GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (l'a postale) 37 — 20 — 3 50
Tutti gli associati ricevono gratis
GAZZETTA LETTERARIA
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le pulsazioni del Ministero
e l'ultima crisi definitiva

Tastiamo un momento il polso a questo Ministero redivivo. Ahimè, le pulsazioni del cuore sono molto rallentate, e nonostante le affermazioni rassicuranti dei famigliari e le «bugie pietose» dei medici curanti, la tisi ministeriale procede fatalmente il suo corso e non accorda più al povero infermo che «poche ore di vita.»

Se ne hanno sintomi gravi.

Gli ufficiosi mostrano di rallegrarsi della riapparizione integrale del Ministero. Ma esso ci fa la figura di quel povero moribondo che, giunto agli estremi, era stato dato per morto e si trattava di inchiodarlo nella cassa funeraria. Gli eredi nella camera vicina stavano già spartendo gli averi del presunto morto, quando ad un tratto questo dà uno scossone... Non era ancora spirato per davvero. Figuratevi lo sgomento dei vicini! Dovettero fare ogni sforzo per mostrare la loro gioia e contentezza: — Non è morto, non è morto! Oh che gioia! oh che consolazione!

Il malato si riebbe per poche ore e credette di esser rinato per davvero; ma un'ultima crisi definitiva troncò la commedia degli eredi e le speranze del moribondo.

I fogli ufficiosi e molti uomini ministeriali sono intenti adesso a cantare gli inni al Ministero redivivo e a mandargli le loro congratulazioni più o meno sincere. Essi salutano la soluzione della crisi passata come la più corretta e la più costituzionale, e fingono di credere fermamente nella vitalità del Gabinetto Depretis. Si capisce perchè fanno a quel modo.

Intanto sono così poco sicuri di questa vitalità, e sono così poco sinceri nel loro giubilo e nelle loro profezie, che non sanno trattenersi dall'inventare e suggerire ogni sorta di medicamenti e di cordiali.

Il Ministero è forte, vivo, vitale e autorevole, ma intanto per tentare di sorreggersi ha bisogno di rimettere alla luce del sole lo specchietto delle allodole, e ripromette la legge sui Ministeri per dare portafogli e cariche agli amici che voteranno per lui: — è forte e autorevole, ma intanto lascia minacciare il licenziamento ai deputati che non voteranno per lui e non gli daranno la maggioranza, come se la minaccia non fosse per lo meno ridicola e destituita d'ogni fondamento di probabilità.

Il Ministero è forte ed autorevole, ma, lo telegrafano gli stessi ministeriali, «da molti si considera la crisi soltanto come aggiornata, *e tutti ammettono la convenienza di qualche mutamento nel Gabinetto.*»

Noi non sappiamo che cosa realmente pensino e sentano gli amici del Ministero, perchè non ci sogniamo di leggere nella loro mente e nel loro cuore; questo bensì notiamo, che anche alcune loro campane suonano a morto.

Quando si dice che la crisi è appena aggiornata, e che tutti credono conveniente mutare almeno in parte il Ministero, è confessare solennemente e chiaramente che dopo *l'ultima crisi* dobbiamo aspettarci la *crisi ultima definitiva*; e che il presente Ministero non è nè forte, nè autorevole, nè vitale; è un moribondo, redivivo per pochi istanti, a cui, per compiacenza, si può cantare gli osanna e fingere di celebrarne la risurrezione, ma al cui è fatale la caduta.

Orbene, dato e provato che la precedente crisi fu solamente *provvisoria* e che una *crisi definitiva* è assolutamente inevitabile, che cosa deve fare la Camera, che cosa debbono fare i deputati?

L'esperienza del passato, l'esperienza recentissima insegni. Una maggioranza forte al presente Gabinetto, tarlato dai Ricotti, dai Genala, dai Magliani e dai Tajani, non si può dare; una maggioranza debole e stantia come la precedente non evita, ma precipita la crisi, con questo enorme svantaggio e grandissimo pericolo che una maggioranza debole per l'attuale presidente del Ministero, indicherebbe ancora alla Corona di richiamare il Depretis per tentare una nona incarnazione! Ma il richiamo del Depretis l'abbiamo imparato in questo mese che cosa voglia dire, che ristagno d'affari, che pericolo, che danno enorme per il Paese, per la Corona, per lo screditо delle istituzioni.

Vorremo ridare fra otto giorni lo scandaloso spettacolo con la replica di una crisi di un mese o anche solo di 15 giorni come quella che abbiamo testè passata?

Noi lasciamo a ognuno che abbia coscienza di cittadino, dignità di italiano e sentimento di patriota il rispondere.

Per noi la situazione è netta e la pigliamo dai fogli ministeriali: il presente Gabinetto non può seguitare senza trasformarsi e correggersi, epperò non può seguitare senza una crisi nuova; nella crisi abbiamo visto che il Depretis non può più formare alcun Gabinetto, nè contare sopra una maggioranza; adunque se una *crisi definitiva* abbiamo da averla, facciamola finita con questo Gabinetto e questi uomini.

Accettiamo il motto reso fatale dalle circostanze: *Sint ut sunt aut non sint.* Ma star come sono non possono, dunque... non stiano più.

Il dovere di provocare questa soluzione radicale non è meno dell'Opposizione che di quei deputati dell'antica Sinistra i quali tollerano per ragioni speciali il settimo Ministero-Depretis. Essi ritornando ai loro antichi amici faranno opera saggia e doverosa. Indicheranno alla Corona una via decisa da prendere, e avranno compiuto un atto di patriottismo.

Dissidenti e Sinistra sono oggi perfettamente concordi, e tutti quei dell'Opposizione mettono dell'abnegazione sincera a vantaggio del Paese e del Re: i vecchi liberali che ancor rimasero nella passata Maggioranza facciano altrettanto.

Paolo Déroulède
sopra Francia e Italia

Riceviamo stamane il numero del 5 marzo del *Drapeau, Moniteur de la ligue des Patriotes*, che si pubblica a Parigi da sei anni, sotto la direzione di Armand Goupil.

Esso contiene un articolo sull'Italia di *Paul Déroulède*, il famoso autore dei *Chants du soldat*.

Paolo Déroulède dice, riguardo alle relazioni tra Italia e Francia, e riguardo al debito di riconoscenza dell'Italia verso la Francia, di cui si è fatto in questi ultimi anni tanto scempio, quello che nessun scrittore francese contemporaneo ha mai osato dire. Ritorniamo al generoso linguaggio del Quinet e del Michelet, ed è certo che, se molti scrittori francesi pensassero e parlassero dell'Italia come Déroulède, l'Italia non terrebbe lo sguardo tanto rivolto a nord.

Traduciamo letteralmente l'articolo, perchè merita di essere conosciuto ed a nome di tutti coloro che, malgrado tutte le divergenze, tutti i dissapori, tutte le ingrate polemiche, non hanno mai perduto il loro affetto per la Francia, ne ringraziamo l'illustre autore.

Eccolo:

«Non è vero che l'Italia sia la sorella minore della Francia; essa ne è la sorella maggiore.

«Che essa abbia messo tre secoli a tradurre in atto il voto del patriota Machiavelli, che essa sia nata da ieri soltanto ad una vera vita nazionale e che il sangue della Francia sia stato generosamente versato per questo battesimo, ciò non toglie che l'influenza del suo genio abbia preceduto di tre secoli la nascita della sua indipendenza e la formazione della sua unità. Essa era una razza, ben prima d'aver potuto diventare una nazione.

«Sono tutte le sue qualità letterarie ed artistiche che essa ci ha trasmesse. La nostra anima visse per lungo tempo della sua.

«La Rinascenza è opera sua, e se essa ci deve il primo passo decisivo da lei fatto sulla strada che l'ha condotta alla indipendenza ed alla grandezza, noi le dobbiamo la nostra prima educazione intellettuale.

«Altrettanto il pensiero è al disopra del corpo, altrettanto il suo beneficio è superiore al nostro.

«Non è l'invasione di Cesare nè la conquista delle armi romane che hanno fatto di noi una razza latina, è l'iniziazione italiana.

«Non basta riconoscerlo e confessarlo, bisogna proclamarlo.

«La nostra sorella maggiore ci ha insegnato a scrivere, a vedere, a pensare; essa ci ha perfino insegnato a leggere in quella ammirabile antichità di cui ha per la prima penetrato i segreti.

«Le sue Università riversavano su di noi il soverchio del loro sapere e dei loro dotti.

«La sua musica cantava nelle nostre feste. Non v'è uno dei suoi poeti e dei suoi scrittori che non sia stato cento volte da noi tradotto; i suoi scultori ed i suoi pittori sono rimasti i nostri maestri. Essa ci ha insegnato questo amore delle Lettere e quell'amore delle Arti che forma la nostra gloria più pura.

«Senza di lei, Parigi non sarebbe Atene.

«Debito innegabile, debito indimenticabile anche, e di cui non ci liberano nè i servigi veri che abbiamo potuto renderle, nè l'apparenza d'ingratitudine che noi le rimproveriamo talvolta.

«Ed anche in ciò, siamo noi giusti? Qual vero fondamento c'è in questo rimprovero?

«È una nostra abbia di mente, se non di cuore, l'esagerare a noi stessi i nostri diritti alla riconoscenza dei popoli.

«Pochi sono quelli che non ci debbono qualche cosa; non ce n'è uno che noi non crediamo volontieri ci debba tutto.

«La nostra pretesa non è soltanto che si ami la Francia, vogliamo che la si preferisca.

«Noi ci meravigliamo ingenuamente che uno straniero sia del suo paese prima di essere del nostro, e poco manca che non formuliamo i nostri lagni così: — «Oh, quegli Italiani, non sono Francesi!»

«Ebbene, no! Ogni patriota è per la sua patria, e gli Italiani sono Italiani. I loro obblighi verso di noi non potrebbero svincolarli dai loro doveri verso se stessi.

«Nessuna riconoscenza può nè deve anteporsi all'interesse nazionale.

«Spetta agli individui essere generosi e cavallereschi. Un popolo il quale non dica: — Prima i miei, gli altri poi, — non è più un popolo; è appena una associazione. Esso passa allo stato di collettività cosmopolita aperta a tutte le invasioni, incapace di forza e di difesa, impotente a vivere, matura per scomparire.

«Del resto, abbiamo il coraggio di convenirne: i nostri benefizi verso l'Italia sono stati benefizi mal fatti.

«Essa ci deve certamente ben più che non alla Prussia, la quale non si è servita di lei, nel 1866, che per servire se stessa.

«Lo scopo del signor di Bismarck non era di liberare l'Italia, ma di schiacciare l'Austria e di strappare dalla fronte degli Asburgo la Corona imperiale tedesca ambita da dieci anni dalla Prussia.

«L'onor nostro è di aver realmente partecipato alla guerra per far l'Italia libera fino all'Adriatico. Il nostro torto, quello dell'imperatore ben più che il nostro, fu di non mantenere che una metà della sua promessa e di accettare il pagamento integrale di questo mezzo servizio.

«Certamente, nessuno più di noi si rallegra che siano state incorporate alla Francia popolazioni che, date a noi dalla generosità fraterna dell'Italia, si sono cordialmente e definitivamente congiunte alla nazione con un voto unanime; e nessuno meno di noi ammetterebbe mai la retrocessione di questi due gioielli del patrimonio francese.

«Ma lealtà vuole che si riconosca che il grande Vittorio Emanuele ha mantenuto tutti i suoi impegni verso di noi, e che l'imperatore Napoleone III non ha mantenuto i suoi.

«Io non ignoro che gli è tuttavia dalle sue mani stesse che l'Italia ha ricevuto più tardi la Venezia; ma in quale condizione e con quale diritto?

«Qual parte avevamo noi preso a quella campagna che ci permise di assiderci come arbitri?

«Schiacciati dall'Austria, la quale aveva diretto contro di loro le migliori sue forze, gli eroici vinti di Custoza avevano però agevolato la vittoria prussiana con quella diversione, e, quello che l'Austria cedeva alla Prussia per l'Italia, ora l'Italia che l'aveva meritato, toccava alla Prussia dargliela in ricompensa del suo sanguinoso sacrifizio e del suo concorso tutelare.

«Noi non avevamo nulla a vedere in ciò, nulla a fare.

«Una politica savia non avrebbe permesso all'Austria di sottrarsi alla giurisdizione dei due alleati, e non avrebbe così fatto affronto ad un tempo alla vittoria degli uni ed alla sconfitta degli altri.

«Se piaceva all'imperatore far sembiante di liberarsi delle sue passate promesse in tali condizioni, un tal modo di liberazione non poteva che spiacere alla Prussia ed all'Italia ed irritarle contro di noi.

«Fu ciò che avvenne.

«Questo non era ancora che un errore. Un anno dopo, noi rinnovavamo il delitto del 1849; noi intervenivamo a Mentana contro gli ardimentosi soldati dell'insurrezione nazionale e, non contenti di chiudere da vent'anni le porte di Roma all'Italia colle nostre sentinelle, disperdevamo a colpi di fucile i patrioti italiani che andavano verso la loro legittima capitale.

«Qual francese, geloso della sua indipendenza, può sinceramente pretendere che l'Italia ci debba tutto?

«Quale uomo di Stato degno di questo nome non ha da lungo tempo compreso le funeste conseguenze di una politica che aiutava l'Italia con una mano, impacciandola coll'altra?

«Sappiamo dunque confessarlo lealmente: se i nostri fratelli latini hanno un dovere di riconoscenza verso di noi, hanno pure un diritto di rancore, e fu soltanto perchè si videro contestare questo diritto che parvero mancare a questo dovere.

«Paolo Déroulède.»

Ferrovia Chivasso-Casale.

Ieri mattina, alle 8, fu congiunto nella stazione di Palazzolo Vercellese l'armamento della linea Chivasso-Casale, avanzatosi dalle due estremità. Le locomotive ed i treni materiali percorrono così da ieri l'intera linea. Alcuni signori di Palazzolo Vercellese, con la banda musicale, vollero salutare il lieto avvenimento offrendo un *vermouth* al personale componente il treno d'armamento, diretto dall'armatore sig. Cavallo.

Numerose squadre lavorano a portare il nuovo binario in livello e mettere in opera gli scambi nella stazione, per cui è assai probabile che prima della fine del mese si procederà alla visita di ricognizione ed alla successiva apertura all'esercizio.

PAURE INCONSULTE

Ai dì nostri, pare almeno, la paura non dovrebbe avere sulle masse popolari quell'ascendente che aveva una volta. Vediamo invece che pur troppo ancora non è così, e che la gente — anche quella che si vanta d'essere colta e spregiudicata — facilmente si lascia impressionare e da notizie scientifiche male interpretate e da voci circolanti nel popolino. Infatti ci scrivono da Savona che gli stessi telegrammi del Padre Denza — il quale in questi giorni ha sempre annunziato la calma del sismografi — furono interpretati malamente e dettero luogo, anzichè a tranquillità, a paure, tanto più gravi quanto più ingiustificate.

Ora s'aggiunge — come reca un nostro telegramma odierno da Savona — la *profezia* del Falb. Ma che profezia?

Il dottor Karl von Scherzer, console generale di Austria-Ungheria a Genova, a scopo di concorrere a tranquillare e consolare le sventurate popolazioni della Liguria, ha comunicato ai giornali genovesi il passo d'una lettera del detto meteorologista tedesco Rodolfo Falb. Il quale dice:

«Se avverranno, verso il 9 e il 24 marzo, delle scosse al centro della catastrofe, Diano Marina, saranno tanto insignificanti e deboli che si avvertiranno difficilmente in Genova.

«Non essendo questa città un focolare speciale, tutte le scosse in essa risentite provengono da quello di Diano: perciò consiglio a non muoversi, cosa che telegrafai anche al sindaco di San Remo, dietro sua domanda.

«*Ogni pericolo è passato* per i paesi del focolare, tanto più per quelli ad esso distanti.»

Ora, questo non è predire una forte scossa pel giorno 9 — come si dice e si teme ora a Savona.

Vero è che sul conto di codesto dottor Falb, il quale avrebbe anche predetto i terremoti di Provenza, se ne dicono di belle.

Leggiamo, per esempio, che da vent'anni egli si vanta di predire i cataclismi tellurici; secondo la sua teoria ogni terremoto è preceduto da un ecclissi di sole visibile nell'emisfero opposto a quello ove avviene il cataclisma.

Il 22 febbraio vi fu un ecclissi visibile in Australia, e la mattina del 23 avvenne il terremoto.

Il *Figaro* ricorda una frase epica di questo signor Falb. Raccontava che lo si era fatto andare ad Agram quando i terremoti desolavano, dieci anni or sono, quella contrada. Egli aveva predetto una scossa per la sera.

— Suonarono le sette — racconta il sig. Falb — e non era avvenuto nulla. Scoccarono le sette e mezza e ancor nulla. Io cominciavo ad essere inquieto. La folla, cui la mia predizione aveva fatto abbandonare le case, cominciava a gettar pietre contro le finestre del Palazzo di Città. Alle ore otto *fortunatamente* avvenne un urto spaventevole. La metà della città è rasa al suolo. La mia teoria era giusta.

Quel *fortunatamente* vale un tesoro. Costò la vita nientemeno che a 1100 persone!

I lettori di buon senso capiscono benissimo che questa è una spiritosa storiella del giornale parigino, che in fatto di invenzioni è noto *urbis et orbi*.

In una lettera alla *Neue Freie Presse*, il prof. Falb espone le seguenti altre previsioni:

«Per l'anno 1887, oltre le sei giornate che già, per troppo, corrisposero alle mie supposizioni, sarebbero ad annumerarsi ancora altri ventotto giorni, che dovrebbero prevedibilmente distinguersi per maggiori avvenimenti atmosferici o terremoti, e cioè: il 9, 23 e 24 marzo; 7 ed 8 aprile; 5, 6 e 7 maggio; 3, 4, 6, 21 e 28 giugno; 20, 24 e 25 luglio; 3, 19 e 20, agosto; 17 e 18 settembre; 16 ottobre; 6, 14 e 15 novembre; 12, 13 e 14 dicembre; i giorni di settembre e ottobre saranno i più rimarchevoli inquantochè l'influenza dell'alto flusso sulla terra equivarrà pressochè a quella del mese di febbraio.»

Le predizioni dei terremoti.

Ai profeti del tempo a lunga scadenza si sono uniti ancora quelli dei terremoti: gli uni e gli altri meritano egual fede. Le predizioni di coloro che hanno annunziato nuovi terremoti nei giorni 3 e 9 di questo mese e di altri ancora, hanno il medesimo peso di quelle di Mathieu de la Drôme, il quale ci aveva presagito pioggie generali e venti impetuosi nei primi otto o nove giorni di questo mese, mentre il fatto ha dimostrato il genuino valore di questo presagio.

Fin dal 1883, nell'occorrenza del terremoto, pur terribile, di Casamicciola, io dimostrai nell'*Annuario scientifico di Milano* in qual conto si debbano tenere codeste profezie a lunga data dei terremoti; ma il volgo fu sempre lo stesso in ogni tempo e lo è tuttora e lo sarà chi sa per quanto tempo ancora. E presta fede assai più facilmente a coloro che vogliono ingannarlo abusando della sua credulità, anzichè a quelli che si studiano in ogni modo di inculcargli i dettami che insegna la vera scienza e di metterlo sul retto sentiero.

Dall'Osservatorio di Moncalieri
7 marzo 1887.

P. F. Denza.

Pei danneggiati dal terremoto.

Totale lista precedente L. 11,050 20.

Circolo Impresari e Capi-mastri costruttori di Torino L. 500 — Sottoscrizione promossa dal Municipio di Nole, 210 (egual somma fu inviata alla Curia arcivescovile dal signor parroco) — Municipio di Nichelino, 100 — Prima Società Operaia Agricola di Beinasco, 20 — Società Armaiuoli di Torino, 20 — Circolo Unione, Alba, 30 50 — Giovanni Perrin, 40 — Alessandro Perrin, 40 — Due bambini di Castellammare Adriatico, 15 — Giovanna Piasco Ancona, 10 — Da Occhieppo Inferiore 12 50: coniugi Gastaldi, 3, Martinotti Giovannina, 1, Miglietti Sebastiano, 0 50, Martinotti Pacifico, 3, Dento Prudenza, 1, Riccardi Elena, 0 50, Martinotti Francesco, 1, Boccaccino Maria, 1, Sorelle Capuccino 0 50, Becchia Camillo, 1. — M. T. sorelle Vassarotti, 5 — R. S., 5 — Coniugi Pozzoli, 5 — Linguaglia Vincenzo, 5 — Sosso Lorenzo, 5 — Garavenia Giov. Batt., 5 — Cotta Giuseppe, pittore, 5 — Cotta Olimpia, 5 — A. G. F., 10 — Famiglia Mercenati, 20 — Ditta G. G. e F., 25 — Camina Pietro, litografo, 20 — Guebey Oreste, 2 — Vagnone Angelo, 3 — V. A. L. B., 10 — Dina Gustavo, 5 — Della Valle Paolo, 2 — Pollini Umberto, 2 50 — Majat Giovanni, 3 — Aririo Angelo, 5 — Cav. Pietro Voli, 20 — Angela Cesana-Motta, 10 — Giacinto Cesano, 10 — Ricca capit. Luigi, 5 — Coniugi P. C., 4 — Comm. Carlo Campora, 20 — Maria Perini Campora, 10 — Comm. Peano Angelo, 10 — Enrico Quenec, 20 — Berlia, 10 — N. N., 5 — G. R., 4 — G. P., 10 — Avv. comm. Edoardo Bellono, 100.

Totale generale L. 12,348 70.

Già versato alla Tesoreria municipale L. 12,000.

Sappiamo che oggi si sono riuniti i maestri di scherma di Torino per concertare una grande accademia di scherma a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

Facciamo voti che la buona idea sia secondata dalla nostra cittadinanza e possa conseguire il nobile e generoso scopo che gli iniziatori di essa si sono proposto.

Busca ai danneggiati dal terremoto.

Da Busca hanno inviato il seguente telegramma:

«*Onorevole Roux*,
direttore Gazzetta Piemontese.

«Busca festeggiandosi riconferma sindaco cavaliere Riveri convenuti festoso banchetto mandano lire seicento loro deputato Roux per distribuirle fratelli liguri danneggiati terremoto.

«*Pel Comitato*: Mariano, *segretario*.»

L'on. Roux rispondeva con questo altro telegramma:

«*Mariano, segretario Comitato beneficenza Busca.*

«Congratulo vivamente per conferma benemerito sindaco cavaliere Riveri che nei tempi dolorosi del colera seppe degnamente amministrare ed esemplarmente incoraggiare suoi afflitti concittadini. Applaudo generosità Buschesi che memori delle dimostrazioni allora avute dai fratelli italiani oggi corrispondono riconoscenti con paterna carità aiutando Liguria desolata. Ringrazio cordialmente fiducia dimostratami.

«Roux, *deputato*.»

Gli Italiani nella Repubblica Argentina.

Negli ultimi sei anni immigrarono nella Repubblica Argentina 410,046 persone, di cui 381,036 venivano dal Mediterraneo e 29,010 dal nord d'Europa.

Nella proporzione numerica degli immigranti l'Italia rappresenta il 70 per cento.

Quindi può calcolarsi che, negli ultimi sei anni, [illegible]

La marina germanica in Italia.

Il cav. Traumann, nostro console a Mannheim, ha scritto al Ministero degli esteri che vi sono in quella piazza buone disposizioni per dare la preferenza al porto di Genova su quello di Trieste, come stazione dei vapori tedeschi.

La questione non è stata ancora risolta per causa dello scioglimento del Reichstag, ma sarà quanto prima definita in favore del porto di Genova.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 7, *ore* 4,20 *pom.* (Nostro part.). — Nei Circoli di Montecitorio viene smentita la voce che il Governo intenda chiudere la presente sessione parlamentare.

Si sa che il Gabinetto, ripresentandosi alla Camera, provocherà subito un voto di fiducia.

Per ciò furono diramate numerosissime sollecitazioni telegrafiche ai deputati della Maggioranza perchè accorrano a Roma a prender parte alla votazione. Ma finora poche adesioni sono pervenute perchè dell'antica e sfasciata Maggioranza molti sono sfiduciati e stanchi.

Invece crescono le file dell'Opposizione; ma importa che tutti i membri di essa si trovino giovedì al loro posto.

— Si dice che monsignor Rampolla intenda rinunziare la nomina a segretario di Stato. In tale caso verrebbe nominato monsignor Schiaffino.

ROMA, 7, *ore* 9,20 *pom.* (Nostro part.). — La *Tribuna* pubblica una lettera dell'on. Biancheri, il quale smentisce l'asserzione fatta dallo stesso giornale nel numero di ieri, che egli, Biancheri, abbia espresso alcun giudizio circa la nota lettera del Crispi scritta al *Rappel*.

Il presidente della Camera afferma invece di aver espresso il suo giudizio circa il telegramma spedito dal Cairoli per appoggiare la candidatura Guelpa nel Collegio di Biella, ma anche questo soltanto in privato colloquio.

Soggiunge che comunque restano inalterati i suoi sentimenti di stima e di amicizia verso quei due egregi colleghi.

Nota. — La lettera del Biancheri risponde a quell'articolo della *Tribuna* che s'intitolava *Arti faziose*, e più precisamente a questo passo:

«Perchè tacerlo? Lo stesso on. Biancheri, il presidente della Camera, che pure conosce a fondo e stima ed onora gli amici nostri, si lasciò andare a far coro cogli altri, e non nascose le sue preoccupazioni, non dissimulò il suo dolore, diceva lui, perchè la lettera del Crispi fosse stata scritta, e il telegramma del Cairoli fosse stato pubblicato!».

— Continua, benchè non grave, la indisposizione di Depretis.

— Si trovano a Roma 250 deputati. Altri 100 sono attesi dopodomani.

— L'on. Bonghi presentò alla presidenza della Camera due interpellanze dirette all'on. Depretis. Una fra esse riguarda la soluzione della crisi ministeriale, l'altra concerne la politica coloniale.

— Il *Fanfulla* dice che verrà presentato alla Camera un progetto di legge per soccorrere i danneggiati dal terremoto della Liguria.

— Il Re, partito stamane per Castel Porziano, ritornò a Roma questa sera.

— La *Riforma* assicura che furono diramati ordini telegrafici al comando di vari reggimenti, perchè tengano pronta una compagnia per una eventuale partenza per l'Africa.

— Un telegramma da Massaua alla *Tribuna* accerta che il negus si reca al Goggiam.

Dicesi che egli intraprenda questo viaggio allo scopo di sedare una rivolta, ovvero d'impedire un'invasione di Dervich.

Si crede che il Negus abbia richiamato parte delle truppe comandate da Ras-Alula, il quale avrebbe rinunciato ad ogni movimento offensivo contro gl'Italiani.

Pare che il re d'Abissinia creda che le nostre truppe non lo assaliranno.

— Il Governo ordinò alla Casa Schwartz-Kopf settecento torpedini, da consegnarsi entro sei anni.

— È atteso a Roma Giuseppe Giacosa. Viene a mettere in scena le sue due commedie: *Tardi ravveduta* e *Tristi amori*.

Queste due commedie saranno rappresentate dalla Compagnia Nazionale.

— Il cav. Ferrando, segretario al Ministero di grazia e giustizia, è promosso capo-sezione.

ROMA, 8, *ore* 8,35 *ant.* (Nostro part.). — L'on. Indelli non ha ancora compiuta la sua relazione sul riordinamento dei Ministeri.

Egli non intende presentarla finchè non si sia chiarita la situazione parlamentare.

— Prosegue il lavoro del Ministero per chiamare a Roma i deputati ad esso fedeli. Alcuni deputati ministeriali si recarono perfino nei luoghi di loro residenza per sollecitarli a non mancare alla prossima seduta del Parlamento.

Prevedendosi che questa seduta riescirà assai importante, pervengono alla presidenza della Camera vivissime richieste di biglietti d'ingresso alle tribune.

— Iersera il Consiglio comunale di Roma approvò la proposta della Giunta per riformare il teatro Argentina, rendendolo provvisoriamente teatro massimo, dovendosi quanto prima demolire il teatro Apollo.

Tale riforma costerà 300,000 lire.

— Si annuncia che è compiuta l'armatura della linea ferroviaria Chivasso-Casale. Questa strada ferrata entrerà ben presto in esercizio (*Vedi nostra notizia in questa stessa pagina*).

ROMA, 8, *ore* 9 *ant.* (Nostro part.). — Nella vicina Anzio, in seguito ad una rissa, un muratore ne uccise un altro con uno stiletto. I carabinieri arrestarono l'omicida. Mentre di nottetempo lo traducevano a piedi da Anzio a Nettuno, sbucò dalle boscaglie che fiancheggiano la via un individuo, il quale, con rapidità fulminea, trafisse con uno stile l'arrestato, indi scomparve.

Il ferito è moribondo.

Il giorno appresso venne arrestato il notturno aggressore. Era questi un fratello del muratore ucciso in rissa; egli aveva voluto vendicare il morto.

— La *Voce della Verità* assicura che il Governo chiederà alla Camera un credito di dieci milioni per operazioni militari in Africa.

PALERMO, 7, *ore* 10,45 *pom.* (Nostro part.) La Commissione ampelografica provinciale ha deliberato che si debba tenere a Palermo il Congresso filloserico. La Commissione chiederà l'appoggio del Governo, delle Provincie e dei Comuni, e propagherà le decisioni del Congresso con conferenze fra i viticultori.

SAVONA, 8, *ore* 2 *ant.* (Nostro part.). — Ieri sono passati per questa stazione, diretti ai loro posti, i cantonieri della strada ferrata, i quali lavorarono sinora nei luoghi del disastro. [illegible]

— Ora a Savona si teme grandemente per domani, 9, pel qual giorno dicesi che il geografo Rodolfo Falb di Vienna abbia preannunziata una forte scossa. Benchè quelli che non si lasciano impressionare da codeste ipotetiche paure vadano smentendo le strane dicerie, tuttavia ben pochi osano rientrare in casa, e coloro che sono rientrati dichiarano che domani usciranno.

— L'altro ieri ha avuto luogo un pellegrinaggio alla Madonna del Santuario. Vi accorsero circa diecimila persone.

VIENNA, 8, *ore* 9,20 *ant.* (Nostro part.) — Gravi notizie giungono di Russia.

Pare che il Governo dello tsar, irritatissimo per il nuovo scacco avuto, per le esecuzioni ordinate dalla Reggenza e per le risposte date ai suoi agenti, abbia deliberato di fare **un intervento armato in Bulgaria.**

Alla occupazione del territorio bulgaro sarebbe destinata la 15ª Divisione appartenente all'8° Corpo d'armata, sedente ad Odessa, comandato dal generale Roop.

Le truppe russe sbarcherebbero a Varna

BORSINO. — Torino, 7 marzo 1887. — Apertura: 95 80, 103 60, [illegible], 1972, 788.

La chiusura dell'Italiano diede 95 85.

Qui Borsino assolutamente nullo. Se sabato si risparmiarono le scale rimanendo peripateticamente in cortile, oggi molti si risparmiarono persino la porta, e, forse perchè ritenuti dall'assemblea della Banca Subalpina, si astennero dalla seconda riunione, che rimase poverissima di operatori come di affari. Per la Rendita soltanto constatammo il denaro a L. 97 con lettera a 97 10.

Chiusura della Borsa di Parigi	5	7
Fondi Stato. Italiani 5 0/0	96 72	95 85
— Consol. Inglesi	100 15/16	101 1/16
— Francesi 3 0/0	79 97	80 22
— Id. 3 0/0 ammor.	83 80	83 60
— Id. 4 1/2 0/0 1883	108 55	108 75
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	308 —	308 25
Id. Meridionali Azioni	78[illegible] —	783 —
Banca di Francia	— —	4155 —
Canale di Suez	1972 —	1975 —

BORSA UFFICIALE.
8 marzo.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **96 85.**

Cronaca della Borsa. — 8 marzo. — Eccellente il Boulevard confermava la buona tendenza della giornata con grandi fermissimi:

95 90, 108 [illegible], 80 17, 1975, 788,

e tutte le notizie sono concordi a secondare l'aumento. Ma ad arrestare il movimento pesa come cappa di piombo la scarsità degli affari risultante dalle passate emozioni, dalle paure [illegible], dalle [illegible] [illegible] e dal bisogno di riposo, e di quel po' di [illegible] [illegible] e rimettersi dallo sgomento, riprendere coraggio e stabilirsi un piano d'azione.

Questo periodo dura già da parecchio tempo, più di quello che si poteva credere, proporzionato però alla durata dell'agitazione, ed è a sperare che ora volga al termine e si sia concesso secondare attivamente e gradatamente la tendenza.

Rendita [illegible] 97 02 1/2 97 —.

Rendita contanti 96 90 96 85.

Prezzi fatti [illegible] fine mese.

Mobili.	361	— 364	Subal.-[illegible] 40	—	341	—
B. Torino	514	— 51[illegible]	Ind. Comm. 30	—	3[illegible]4	—
Tiber. vec.	570	— 574	Esquilino	283	—	283 —
Id. nuove	533	— 536	[illegible]	424	—	426 —
Meridion.	750	— 766	Cartiera	518	—	515 —
Mediterr.	576	— 576 50	Cr. Merid.	544	—	518 —
[illegible]	49[illegible]	— 49[illegible]	Veneto	311	—	312 —
Cred. [illegible]	[illegible]	nom.	Sicula	60[illegible]	—	nom. —
Fond. [illegible]	365	— 370 —				

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 7 marzo (sera)		5	7
Farine 9 marche [illegible] (*)	Fr.	52 10	52 50
» per aprile	»	52 70	53 20
» per maggio - giugno	»	53 80	54 20
» 4 mesi da maggio	»	54 10	54 60
Zucchero [illegible] disp. (**)	»	27 0	27 50
» raffinato scelto disp.	»	104 50	104 60
» bianco disp.	»	31 70	32 20
» Id. mesi da maggio	»	32 90	33 20

Liverpool, 7 marzo (sera)

Coloni. — Vendite generali, balle 12,[illegible] di cui per la speculazione 100[illegible] — per la consumazione 11,000.

Mercato calmo, prezzi invariati.

Cotoni Indiani fermi.

Importazione della giornata 21,000.

Havre, 7 marzo (sera)

Coloni. — Vendite balle 8[illegible].

Mercato fermo.

Caffè. — Vendite sacchi 54[illegible].

Mercato attivo e prezzi in tendenza al rialzo.

[illegible], 5 marzo (sera)

Frumento. — Importazione [illegible] 12,331
» — Vendite » 1,750

Mercato calmo ed in favore ai venditori.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 1[illegible], tela perd.
(**) Per kg. 100 netti tela perduta.

Leggete in quarta pagina il romanzo:
L'Idillio del Numero 136.

Memoriale del pubblico.

Pel contribuente.

Tassa di bollo — Doppio uso di un foglio di carta bollata. — Già altra volta in questi appunti abbiamo accennato alla proibizione fatta dalla legge sul bollo di servirsi di un foglio di carta bollata che abbia già servito. Ora renderemo conto di un'altra questione che si è proposta e definita in materia.

L'articolo 30 della legge sul bollo 13 settembre 1874, nel fare la proibizione sopra accennata, soggiunge: Ancorchè non ne contenga che la semplice *intitolazione o principio*. Queste parole si sostenne non devono riferirsi indistintamente all'uno o all'altro dei due atti di cui in detto articolo si discorre. Il legislatore, si disse, parla di due atti, l'uno già compiuto, l'altro che si può compiere, pel primo dei quali il foglio di carta *ha già servito* e per l'altro *potrà servire*. Ora un foglio di carta che contenga solamente una semplice intitolazione e il principio di un atto non si può dire che abbia già servito utilmente e che fissasse fatto uso per un atto o scritto efficace a produrre obbligazione. Ma la Suprema Corte di cassazione di Roma, ribattendo le ragioni dell'opponente, disse che, offendo lo spirito e la lettera della suddetta legge, è impossibile il non vedere e il non convenire che il foglio di carta bollata, il quale abbia anche servito alla semplice intitolazione o al principio di un atto, sia pure incompleto ed inefficace, non può più servire ad un altro atto o scritto qualunque, perchè il legislatore, colle surriferite disposizioni, non guarda già all'efficacia o all'utilità degli atti nell'interesse dei contribuenti, ma bensì ed esclusivamente al maggior interesse della finanza.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Associazione di mutuo soccorso fra sott'ufficiali, caporali e soldati. — Mercoledì, 9 corr., alle ore 8 1/2 pom., assemblea generale.

Lotteria italiana di beneficenza a vantaggio dell'Ospizio di S.ª Margherita in Roma.

I numeri vincitori dei primi grandi premi della lotteria a vantaggio dell'Ospizio di Santa Margherita, in Roma, estratti ieri, sono i seguenti:

	Numero		Premio
N.	067742	L.	100,000
»	964586	»	20,000
»	016562	»	10,000
»	120768	»	2,500
»	016765	»	1,000

Gazzettino degli Affari.

Torino, 7 marzo 1887.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Potino Giuseppe fu accordato al fallito un termine di giorni 15 per raccogliere le adesioni al concordato. [illegible] diti è fissata pel 9 corr., ore 9 ant.

Nel fallimento di Trinchero Guido la verifica dei crediti è fissata pel 12 corr., ore 10 ant.

Biella. — Nel fallimento di Gallo G. B. il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 12 corrente.

Mondovì. — Nel fallimento di Maccagno Domenico il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 9 corr.

Novi. — Nel fallimento di Chiara Alberto venne omologato il concordato.

In quello di Traverso Vincenzo, venne conchiuso il concordato al 1000 0/0.

Costituzione di Società. — *Torino.* — Tra i sigg. Sacchetti Antonio di Guglielmo e Merlo Pietro fu Giovanni venne costituita una Società in nome collettivo per la fabbricazione di cappelli. La Società avrà sede in Torino, via Cavour, n. 25; durerà anni nove e correrà sotto la ragione Sacchetti e Merlo; la firma sarà comune ai soci; il capitale sociale è di lire 8000 conferto per lire 5000 dal Sacchetti e per lire 3000 dal Merlo. Gli utili saranno divisi in parti eguali.

Con scrittura privata tra i sigg. Biglia Giuseppe, Brachetto Giovanni e Lana Luigi venne costituita Società in nome collettivo sotto la ragione commerciale Biglia, Brachetto e Comp. per la rappresentanza di case estere e nazionali. La firma sarà comune ai soci. Gli utili saranno divisi in parti eguali. La Società durerà anni sei. Il capitale di lire 5000 per l'impianto viene conferto dal socio Brachetto Giovanni.

BORSE e COMMERCIO

		Genova, 7 marzo	
Rend. Ital. cont.	96 70	Az. F. Mediterr.	670 —
» » f.m.	96 85	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2185 —	Londra — vista	25 71
» Credito Mob.	[illegible] —	» lett.	25 78
» Ferr. Merid.	748 —	Parigi — vista	101 30
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	101 35
		Milano, 8 marzo	
Rend. Ital. cont.	96 65	Veneto	610 —
» » f.m.	96 70	Raffineria	308 —
Az. Ferr. Merid.	742 —	Banca Generale	676 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1867 —
Az. Ferr. Mediter.	670 —	Cotoni	546 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	544 —
Vienna,	7	*Berlino,*	7
Mobiliare	274 20	Mobiliare	451 —
Lombarde	88 —	Austriache	370 50
Banca Anglo-Austr.	103 25	Lombarde	141 50
Austriache	237 50	Cambio su Londra	20 27
Banca Nazionale	851 —	Rendita Italiana	91 90
Napoleoni d'oro	10 16	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in Banca	100 —	Turco nuovo	13 20
Cambio su Parigi	50 50	Prestito Russo	87 70
Lire Italiane	40 10	Prest. Orien. Russo	51 60
Cambio su Londra	128 45	Argento per chil.	179 50
Rendita Austriaca	79 70	Mediterranea	103 80
Id.	78 20	Dopo Borsa	451 —
Unionbank	203 —	Id.	370 —
Rend. Austr. nuova	103 60	Id.	141 50
		Chiusura della Borsa di Londra, 7.	
Consolid. Inglese	101 3/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	40,000
Rendita Italiana	94 1/4	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. ster.	— —
Argento fino	46 —		

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 28 febbraio al 5 marzo 1887.

Anche in quest'ottava i prezzi della legna e quelli dei foraggi rimasero invariati. Le vendite poi furono quasi identiche a quelle segnalate nell'ultimo bollettino.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 46	a	0 49	media	0 47 1/2
Faggio	» 0 40	a	0 42	»	0 41 —
Noce	» 0 40	a	0 42	»	0 41 —
Ontano	» 0 40	a	0 42	»	0 41 —
Pioppo	» 0 30	a	0 36	»	0 33 —
In tutto mir. 21,500.					
Fieno	L. 0 95	a	1 15	media	1 05 —
Paglia	» 0 65	a	0 75	»	0 70 —
In tutto mir.		Fieno 8,483		Paglia 4,500.	

NUOVA YORK	3 marzo	4 marzo
Farina da dollari per 88 chilogramm.	3 20 a 3 50	3 20 a 3 50
Frum. disponib. dollari	0 90 1/2 b.	0 90 1/2 b.
Id. marzo »	nominale	0 90 — »
Id. aprile »	nominale	0 90 7/8 »
Id. maggio »	0 91 1/8 »	0 91 3/4 »
Id. primav. »	0 91 1/2 »	0 91 1/2 »
Grano turco, al bushel di 25 chil.	49 1/4	49 1/2

PARIGI. — Frumenti. — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/78 l'ettolitro:

	4 marzo	5 marzo
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente marzo	» 23 25 a 23 50	23 25 a 23 50
Corrente aprile	» 23 75 a — —	23 75 a — —
Maggio giugno	» 24 25 a — —	24 — a 24 25
4 da maggio	» 24 50 a 24 75	24 25 a 24 50
	sostenuto	sostenuto

Stagionatura sete. — Torino, 7 marzo

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condizione sete della Seta in Torino Il Direttore G. Giraudi.		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	7	690 47	Organzino	1	80 25
Trama	4	224 04	Trama	—	— —
Greggia	1	86 40	Greggia	3	220 08
Artic. diver.	—	— —	Artic. diver.	—	— —
Totale	12	1001 01	Totale	4	300 33
Id. nel mese	110	9615 49	Id. nel mese	25	

La crisi economica in Sardegna.

Cagliari, 3 marzo.

(C. P.) — Coi miei telegrammi vi ho fatto la cronaca degli avvenimenti poco lieti che hanno tenuto e tengono tuttavia agitati gli animi delle nostre popolazioni e hanno turbata la pubblica quiete con disordini che portarono a conseguenze deplorevoli.

L'arrivo dei due delegati del Banco di Napoli e della Banca Nazionale, venuti per constatare la situazione bancaria del paese e possibilmente provvedervi, ha alquanto calmato l'agitazione. La popolazione, data tregua ai risentimenti contro l'imprevidenza e la colpevolezza di Tizio e di Caio, attende che i due delegati suddetti riescano davvero a rimediare alle condizioni disperate cagionate dalla sfiducia che ha colpito il *Credito Agricolo Industriale Sardo* e che l'autorità giudiziaria metta in chiaro la responsabilità e la colpa degli amministratori della *Cassa di Risparmio*.

E nel mentre che gli uni e l'altra accudiscono al disimpegno degli obblighi che rispettivamente loro spettano, lasciate che brevemente vi esponga un quadro, dirò così, retrospettivo della situazione.

***

Il Credito Agricolo Industriale Sardo è sorto nel 1874 con due milioni di capitale. Bene accolto in paese, in breve tempo seppe accumulare molte simpatie e spartire buoni dividendi agli azionisti mercè affari saggiamente accaparrati e saviamente risolti.

Non tutte però le cose che bene cominciano bene finiscono; e il *Credito Agricolo*, col troppo voler abbracciare, finì per trovarsi impegnato seriamente in speculazioni a lunga scadenza e di non troppo facile realizzazione. Questo si sapeva in paese, ma non perciò venne mai meno all'Istituto la fiducia, e i suoi buoni, dei quali oggi ne sono in circolazione per circa cinque milioni, furono sempre accolti senza sospetto e senza timore. E che il pubblico favore verso il *Credito Agricolo* siasi mantenuto inalterato, basta a provarlo il fatto che pochi mesi fa, quando si trattava di portare il suo capitale a cinque milioni, l'Isola tutta si addimostrò pronta e lieta a concorrervi.

La simpatia e la fiducia dei molti che circondava il *Credito Agricolo* ha, come suole in queste faccende sempre accadere, mosso l'invidia e la gelosia dei pochi; e questi pochi, pronti all'agguato, profittando del noto imbarazzo momentaneo dell'Istituto, provocarono il primo panico nella sua Agenzia di Bosa. Ed allora avvenne quello che essi speravano e quello che in simili contingenze suole ordinariamente [illegible] grida: *fuoco!* tutti scappano e tentano salvarsi quantunque convinti che tutti si salverebbero stando calmi e non abbandonandosi a panico e paura esagerata, così in quest'affare del *Credito Agricolo* al primo allarme di Bosa si commossero tutti i Sardi, e invasati tutti dal panico e dalla paura di non fare a tempo a cambiare i buoni agrari di cui si trovavano possessori, tutti corsero alle casse della Banca. Di qui il disastro. È assurdo pretendere che un Istituto di emissione possa all'improvviso cambiare o pagare tutti i buoni fiduciari che ha dato alla circolazione; la storia economica registra molti di questi fatti e insegna pure che riuscirono sempre rovinosi per tutti. E il pubblico comprendeva questa assurdità, la ammetteva; ma la paura potè più che la ragione, e in pochi giorni la Banca dovette chiudere gli sportelli per esaurimento delle scorte di moneta inconvertibile.

Ed ecco quindi il clamore di tutti quelli che non fecero a tempo di cambiare i buoni agrari e che si trovarono, per conseguenza, in possesso di una moneta privata improvvisamente del suo valore. E con costoro, è naturale, non ci fu e non ci poteva più essere verso di ragionare. Onde agitazioni, chiassi e necessità d'intervento del Governo.

Come vi telegrafai, l'ispettore governativo trovò regolare l'amministrazione dell'Istituto e dichiarò nulla aver rinvenuto che richiedesse l'intervento dell'autorità giudiziaria; esaminò anche la situazione finanziaria, la quale, ancorchè imbarazzata, può ancora essere rimediata e salvata. Occorre però il concorso di un qualche potente Istituto di credito. La Banca Nazionale, dapprincipio, vi si rifiutò recisamente, interessata forse a che il *Credito Agricolo* sparisca definitivamente, essa che per due milioni e mezzo di credito verso di lui ne ha voluto ed ottenuto in garanzia più che quattro. Oggi pare che, mossa da molte e influenti sollecitazioni, siasi decisa a intervenire in unione al Banco di Napoli. Io ritengo però che siasi decisa più per tema che il Banco di Napoli, intervenendo da solo, possa assorbire il *Credito Agricolo* e farne una sua succursale, che per buona e vera condiscendenza di concorrere concludentemente a salvare un paese colpito da grave sventura economica. Credo che ciò non sia nelle sue consuetudini.

Comunque sia, i due delegati della Banca Nazionale e del Banco di Napoli, dopo esaminate le cose, prenderanno una decisione, ed è questa che attende ansioso il paese, sperando che in una maniera o in un'altra i buoni agrari del *Credito Agricolo* vengano convertiti in moneta permutabile o riacquistino la pristina fiducia.

Per conto mio aggiungerò che con buon volere e non grave sacrificio il paese avrebbe potuto da solo vincere la crisi che lo ha colpito e fare a meno del concorso, che non può e non potrebbe mai essere disinteressato, di chi non ha nè può avere lo scopo di aiutare gratuitamente a rialzarsi chi è caduto.

***

E veniamo alla **Cassa di Risparmio.**

La faccenda qui va molto diversamente. E anzitutto bisogna constatare che la sua caduta non è dovuta alla crisi del *Credito Agricolo*, no; anzi è assodato che una delle prime e precipue cause degli imbarazzi che portarono il *Credito Agricolo* a sospendere i pagamenti va incolpata alla Cassa di Risparmio.

È da anni che si diceva che alla Cassa di Risparmio le cose non andavano troppo regolarmente, ed era pure notorio che la medesima aveva superato momenti difficili col largo e generoso concorso del *Credito Agricolo*. Questi fatti avevano in certo qual modo radicata la convinzione che un Istituto fosse direttamente collegato coll'altro; onde il panico sorto per l'uno generò quello per l'altro.

Il guaio è però che mentre al *Credito Agricolo* non si trovarono nè malversazioni, nè sperperi, nè abusi di fede pubblica, alla Cassa di Risparmio invece pare si tratti realmente di scandalose dilapidazioni. E se il *Credito Agricolo* ha una colpa, la è quella di esser arrivato a divenir creditore della Cassa di Risparmio di quasi due milioni, mentre avrebbe dovuto e potuto non ignorare a quale rischio abbandonava quei due milioni.

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio è stato sciolto, e commissario regio venne nominato il dott. Vincenzo Magaldi, quello stesso che dal Governo venne mandato per verificare le condizioni del *Credito Agricolo*.

Da lui si attende conoscere la verità reale sullo stato delle cose, e tutti si augurano che essa sia migliore della verità presunta. E questa verità presunta è addirittura desolante.

La colpa?

La dirà l'autorità giudiziaria; però non bisogna negare che buona parte spetta al Governo, cui incombe l'obbligo della sorveglianza e al quale non erano ignote le tante e gravissime voci che da molto tempo correvano sul conto dell'amministrazione della Cassa di Risparmio di Cagliari, le quali voci accusavano Tizio e Caio, e più di tutti il direttore, onorevole Ghiani-Mameli, di abusi, di sperpero e peggio.

E perchè, direte voi, con queste voci che correvano, il pubblico ha portato alla Cassa di Risparmio per circa otto milioni?

Primo, perchè dell'on. Ghiani-Mameli si era formato una specie di idolo, in lui aveva riposto una fiducia incredibile e riteneva opera di maligni e invidiosi le voci messe in giro; secondo, perchè sapendo l'Istituto sotto la sorveglianza del Governo e non vedendo mai il Governo intervenire e anzi autorizzare i Comuni, le Opere pie e i Tribunali a farvi i loro depositi, il pubblico credeva, e non a torto, che le cose procedessero regolarmente.

E così oggi, se le cose stanno veramente come si afferma, ecco un cumulo di rovine spaventevole subentrare improvvisamente alle illusioni di ieri; ecco l'operaio, la vedova, l'orfano, il ricco, il povero, il sodalizio, privati del frutto, del risparmio e del lavoro.

Molti e molti i commenti e le considerazioni da farsi; meglio però attendere che l'opera delle autorità si compia e la verità si conosca piena ed intera.

Dicesi che l'on. Ghiani-Mameli siasi dimesso da deputato e che sia fuggito dalla Sardegna. Per il momento non ho modo di appurare se sia vero o no.

NOTE PARTENOPEE

Primavera — I forestieri — Per le vittime del terremoto — I feriti — Nuova partenza — La *Città di Genova* — Gli Spagnuoli ed il colera — Processo elettorale.

Napoli, 5 marzo.

(N. L.) — Siamo in piena primavera; la temperatura è dolcissima, il sole splende in un cielo non velato da nessuna nube e gli alberi cominciano i loro abbozzi di nuova vegetazione. La gente s'affolla per le vie e la passeggiata nel pomeriggio alla villa ed al corso Caracciolo è bellissima per eleganza di signore e ricchezza d'equipaggi. Negli alberghi la ressa dei forestieri è tale quale da parecchi anni non si vede e per le vie s'incontrano a dozzine gli stranieri estasiati dalla bella stagione. Molti di essi sono giunti ultimamente da Nizza e dai paesi della riviera di Genova, ancora sgomenti per il terremoto.

La nostra cittadinanza, preoccupata molto più dall'andirivieni africano, sulle prime si commosse poco della immane catastrofe, che per troppo freschi echi in quella di Casamicciola, ma poco a poco essa si sveglia dall'inerzia, ed ecco unire il suo obolo a quello degli altri fratelli d'Italia in soccorso degli sventurati. Primo fu il Municipio con L. 10,000, poscia il Banco con 20,000, oggi sarà il Consiglio provinciale con altre 10,000 e quindi le pubbliche sottoscrizioni, che, incominciate meschine e lente, accennano ad un progressivo aumento. Così Napoli, nella gara della carità, non verrà meno alla sua fama.

Ed il suo obolo sarebbe di gran lunga maggiore se i cittadini e Corpi costituiti non pensassero alle famiglie degli eroi morti a Dogali ed ai feriti.

Di questi oramai poco più di una ventina sono ancora all'Ospedale; tutti gli altri, in piena convalescenza, ne sono usciti per recarsi nei proprii paesi con un congedo di due mesi.

Però parecchi altri se ne aspettano col *Polcevera*, e fra essi il bravo capitano Michelini, oramai fuor di pericolo.

E nel mentre questi arrivano, nuove truppe s'apprestano a partire col piroscafo *Bisagno*; esse sono le quattro compagnie tratte dai reggimenti 18°, 35°, 67° e 79° formanti il 6° battaglione d'Africa, d'una forza totale di 600 uomini e 23 ufficiali.

Tali truppe avrebbero dovuto imbarcare sul *San Gottardo* se questa nave non fosse stata costretta ad accelerare la sua partenza per raggiungere il trasporto *Città di Genova*, la cui navigazione ha subito tante peripezie. Ho voluto assumere in proposito delle informazioni e mi è riuscito sapere che il macchinista che vi era prima, nel dare la consegna al suo successore, pochi giorni innanzi la partenza, gli avesse fatto osservare la mancanza di un tubo alla macchina e lo stato debole delle caldaie, dicendogli di non potere aumentare, senza pericolo, le atmosfere.

Invece si volle forzare un po' la macchina, ed ecco prima la rottura di un cuscinetto e poscia una più forte avaria. Ora la *Città di Genova* procede lentamente per Porto Said. Ivi aspetterà il *San Gottardo*, e, liberatosi del peso degli alpini, ne andrà pure a Massaua per rimanervi quale nave di deposito. Unitamente al *Bisagno*, e carico di materiale, partirà pure il trasporto *Conte di Cavour*, che, proveniente dalla Spezia, è arrivato stanotte nel nostro porto.

Ieri mattina la squadra spagnuola ci lasciò per andarne in Algeri, senza approdare a nessun porto della Sicilia, e ciò a causa del colera scoppiato a Catania o paesi limitrofi. La notizia del rinnovarsi del brutto morbo ha fatto un po' di sensazione fra noi, ma molto poco: oramai siamo tanto abituati a sentirne parlare che lo si accoglie come un male qualunque.

***

È passata sotto silenzio la sentenza emessa dalla Sezione d'accusa per il noto processo elettorale. I magistrati trovarono il reato di falsità con abuso del proprio ufficio nei componenti di cinque seggi elettorali e ne rinviò i membri al Tribunale correzionale. Per altri tre seggi, liberò gli accusati non per provata innocenza, ma per insufficienza di prove. Simile sentenza in tempi più normali avrebbe dato appiglio a mille discussioni ed un ginepraio di pettegolezzi; invece oggi è passata inosservata, ed ognuno lascia, senza scalmanarsi, che gli accusati se la cavino come meglio possono.

Come si vive ora a Savona

Da una lettera privata, in data 6 corrente, a cui conserviamo di proposito il carattere intimo, togliamo il brano seguente:

Tutto è ora finito, ed io sono ritornato alla tranquilla e monotona vita. Abbiamo lasciata la magnifica tenda, e da ieri ci troviamo nell'alto appartamento di piazza Umberto, donde si contempla la miseria umana rappresentata da un'infinità di tende e baracche le une diverse dalle altre, strane tutte, e nelle quali, in luogo di trovare scampo da altre scosse, si rischia purtroppo di buscarsi un malanno che metta per sempre al riparo da ogni disgrazia.

Ho detto che siamo rientrati in casa; ma non vorrei che tu avessi a credere si sia preso intiero possesso del nostro alloggio. Le tre camere che danno sulla piazza, le più maltrattate, sono state evacuate, ritirando letto e mobilio nella parte che dà verso corte, in attesa siano ultimate le poche riparazioni ordinate dal proprietario. Una volta che siano otturate quelle fessure, mamma, a torto od a ragione, si sentirà rassicurata, e noi potremo riprendere le nostre posizioni.

Comunque, da ieri sera si dorme come Dio comanda, senza l'incomodo degli abiti, liberi di voltarci e rivoltarci per ogni verso, senza il pericolo di ricevere in faccia un piede sconosciuto; ed io, in tanta beatitudine, mi rifaccio del tempo perduto e dormo a più non posso....

Una gran parte della popolazione si mostra però ancora restia a rientrare nelle case, anche se queste siano state dichiarate abitabili dalla Commissione, forse per la poca fiducia sulla serietà dei giudizi della Commissione stessa dati con una leggerezza degna di miglior causa: certo perchè la paura di nuove scosse non è ancora cessata.

È generale il biasimo per il contegno del Municipio, il quale in questa circostanza restò di gran lunga inferiore al debito suo, meritandosi così le disapprovazioni del ministro Genala. Tacendo della nessuna serietà delle visite fatte dalle Commissioni ai vari caseggiati, e nelle quali vennero emessi pareri che stanno l'un contro l'altro, ti dirò che ieri è stato affisso un manifesto del sindaco, nel quale, oltrecchè per le norme da seguirsi nella costruzione di baracche, dispone per il pagamento d'una tassa, che non si determina, per concessione del terreno occorrente. Tale disposizione, evidentemente ingiusta ed inopportuna, e che va a colpire direttamente quelle famiglie, e non sono poche, le quali, vivendo alla giornata, trovansi ora nella più squallida miseria in seguito alla sospensione d'ogni lavoro, ed all'aver dovuto abbandonare le vecchie e mal sicure abitazioni, ha sollevato la critica universale.

Si comincia ora a por mano a riparare i caseggiati; ma il Municipio, che pure stipendia un Ufficio d'arte, non se ne occupa, e lascia che ciascuno ripari per conto suo. V'è quindi ragione per chiedersi se i lavori saranno tali da assicurare veramente la solidità degli edifizi danneggiati, o se invece non prevarrà lo spirito di grettezza da parte dei proprietari con danno manifesto della popolazione.

Il Municipio ha creduto di aver a tutto provvisto colla pubblicazione quotidiana di due telegrammi del Padre Denza, ottenendo un effetto diametralmente contrario a quello propostosi.

I telegrammi, male interpretati dal popolino, il quale vede una cagione di timore e non si sente punto rassicurato nell'accenno che questi fanno a non probabilità di nuove scosse, sono causa d'infinite dicerie sparse prontamente per la popolazione attendata, la quale per questo non si decide appunto a ricasare. Si va ora affermando e con insistenza che si avrà una forte scossa il prossimo giorno nove, e che questa scossa è stata prevista ed annunziata dal Denza. Ad un popolano al quale mi sforzavo ieri di far comprendere come nessuna fede si abbia a prestare a tutte queste dicerie che nessuno al mondo, il Padre Denza compreso, può stabilire in precedenza il giorno e l'ora in cui possono avvenire scosse di terremoto, mi rispose coll'aria di persona a cui non se la dà ad intendere: — Eh! il *signor* Denza è il primo d'Europa, e non si sbaglia.

Il male è che non si sa quando avrà a finire questo stato anormale di cose. Stanotte si avvertirono due scosse; una alle due, e l'altra, discretamente accentuata, alle 4. Mia madre, impensierita, ha creduto bene svegliarci, tanto per sentirsi un po' più rassicurata in nostra compagnia; m'è quindi toccato vestirmi e... pazienza!

Un macchinista che fu ieri a Diano Marina mi assicurava che là non solo v'è abbondanza di tavole, coperte, indumenti, ecc., ma che parte della carne che vi si manda quotidianamente si corrompe non venendo ritirata. Vero è che tutti sono concordi nel deplorare che, mentre si pensa tanto a Diano, si lasciano in disparte tanti altri siti pure maltrattati ed i quali difettano di ricoveri e di alimenti.

Il colera e le misure sanitarie a Palermo.

3 marzo.

(Nolaroci) — Siamo in marzo e già si comincia a parlare di colera e di misure sanitarie, con quattro o cinque mesi di anticipazione. Alla stazione ferroviaria è cominciata la gran noia e la grande inutilità delle disinfezioni; comincierà anche al molo. Il sindaco mandò a prendere in Augusta la stufa. E, via, tutto questo si può tollerare.

Quel che mi dispiace è la pretesa che comincia ad avere qualche giornale, quella cioè di suggerire ai paesi limitrofi a Catania di chiuder Catania e non far più passare nè uomini nè cose. Son tre anni che picchio sullo stesso chiodo, lo sapete. Io son contrario alle contumacie. Quando pure non le stimassi inutili, e quasi non le vorrei, perchè son prova di egoismo non comportabile con i sensi di carità che sono la più diretta manifestazione dei tempi mutati. Speriamo che da Catania il male non passi sul continente; perchè se cominciassero le domande di contumacia e il Governo avesse la debolezza di concederla, finiremmo col morire di fame. Non si può stare impunemente ogni anno divisi dal mondo sei o sette mesi. È ormai tempo di finirla con le quarantene.

REATI E PENE

Corte d'Assise di Vercelli.

Assolutoria.

Nell'aprile dell'anno 1886 si svolgeva davanti la Corte d'assise di Torino un processo contro Canda Romolo, caffettiere in Vanchiglia, e Celerino Luigia, maritata, amante di lui.

Entrambi erano imputati per violenze sopra la figlia della Celerino, una ragazzotta d'anni 9, a nome Teresa.

Il 17 aprile, dietro verdetto dei giurati, la Corte condannava gli imputati a 7 anni di reclusione. Ricorsero in Cassazione, la quale annullò la sentenza rinviando gli imputati alla Corte d'assise di Vercelli.

Si discusse nanti quella Corte il 2 corr. detto processo, che terminò il 4 con la assoluzione degli imputati.

Presiedeva l'ottimo consigliere cav. Rossi; sosteneva l'accusa il cav. Comino. Erano per la difesa del Canda gli avvocati Ajmery e Rodino, e della Celerino l'avv. Borino, di Vercelli.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — (Nostre lett., 5 marzo) — **Furto.** — Il generale Besozzi, comandante a Messina la brigata Reggio, partendo ieri da Milano, ove era stato per trovare la famiglia, quando fu nel *brougham* trovò mancante il *plaid* e la borsa nella quale si contenevano le sue decorazioni, parecchi oggetti preziosi e una somma rilevante in denaro.

Nessun indizio dei ladri.

— **Disgrazia al Circo.** — Ieri sera al Dal Verme — ove agiscono degli acrobati cavallerizzi — l'artista Achille Cahors cadde dal trapezio facendosi una distorsione al ginocchio sinistro.

FORLÌ. — **Un atto vandalico.** — Telegrafano da Forlì che la notte dal 4 al 5 corrente, alle 2 circa, scoppiò nella piazza Vittorio Emanuele una mina posta sotto la vecchia colonna che sorge in mezzo alla piazza e sulla sommità della quale sta la statua di una Madonna, considerata dal popolino come protettrice della città.

Lo scoppio fu violentissimo. Le case circostanti, sulla piazza, tremarono come per scossa di terremoto.

La colonna fu gravemente danneggiata, ma rimase ritta con la statua.

Le guardie di questura, avanti la caserma sulla piazza, destaronsi spaventate.

Recentemente i socialisti promossero un'agitazione per l'atterramento della Madonna e della colonna; portarono anche la questione in Consiglio comunale, ma non la spuntarono, trattandosi d'un monumento cittadino, artisticamente privo di valore, ma gradito al popolino.

Lo stupido atto vandalico ha destato indignazione in tutti gli animi onesti, che formano la maggioranza della popolazione.

CHIERI. — (Nostre lett., 7 marzo). — **Nomina del sindaco e feste.** — Il Governo del Re, assecondando i voti e le aspirazioni della nostra cittadinanza, ha richiamato a reggere le sorti del nostro paese il cav. Giacinto De-Maria, persona ricca, retta ed onesta, meritamente stimata in Chieri e fuori e sopratutto benefica della nostra popolazione.

La notizia, giunta sabato sera, si sparse come un baleno per la città. Ieri, poi, giorno di domenica, il cav. De-Maria riceveva numerose felicitazioni, ed alla sera gli si improvvisò una serenata. Per la via Carlo Alberto, che mette a piazza Mazzini, ove è l'abitazione del cav. De-Maria e nella piazza stessa si improvvisava una illuminazione assai ben riuscita dai proprietari delle diverse case, ed un'onda di popolo si riversava e si accalcava nell'ampia piazza semicircolare ove avevano già preso posto i tre Corpi di banda attualmente esistenti in Chieri, tra quali primeggiava quello della Società filarmonica *Regina Margherita*.

Mentre queste tre bande alternavano i loro concenti, ben sette rappresentanze di Società locali, con bandiera e numerosi amici e signori e signore ed anche popolani, salirono nelle ampie ed eleganti sale della casa De-Maria per stringergli la mano e testimoniargli il loro affetto.

[illegible] complimentarono il cav. De-Maria il signor Brio[illegible] a nome della Società Operaia, la signora [illegible] a nome delle operaie, il signor Bossi a nome dei tessitori e delle tessitrici, il signor Claplè a nome dei Veterani, e l'avv. Salvagny a nome dei molti amici e di tutta la cittadinanza, ai quali tutti, visibilmente commosso, con parole cordiali ed affettuose rispondeva il De-Maria.

Una imponente folla di oltre a tremila persone stava veramente pigiata nella sottostante piazza, e prorompeva tratto tratto in acclamazioni ed applausi.

La dimostrazione data ieri sera al cav. De-Maria fu un vero plebiscito del quale deve andare giustamente altero, e deve sentirsi di sprone a riprendere la direzione della cosa pubblica e reggerla con qual senno che ora gli fu difetto e con fermezza.

Si è aperta una sottoscrizione intanto per offrirgli un pranzo, e le firme superano già il centinaio. Finora non è ancora deciso nè il giorno nè il sito in cui tale pranzo avrà luogo, è però certo che riescirà pel De-Maria una seconda dimostrazione, forse ancora più imponente della prima.

PINEROLO. — (Nostre lett., 4 marzo) — **Pei danneggiati dal terremoto.** — La sottoscrizione pei danneggiati dal terremoto, cominciata, come vi scrissi, modestamente da alcuni insegnanti, raggiunse ora la somma di L. 253. Tale somma fu raccolta unicamente tra gli allievi e insegnanti di queste scuole secondarie, regio e pareggiato.

— **Esami.** — Da alcuni giorni sono qui incominciati gli esami di promozione al grado di capitano nell'arma di cavalleria.

CARMAGNOLA. — (Nostre lett., 6 marzo). — **Un po' di cortesia.** — Ieri l'altro mi recai alla stazione ferroviaria di questa città per attendervi un amico: ma saputo che il treno in cui si trovava la persona da me aspettata non sarebbe giunto che mezz'ora più tardi, me ne andai. — Ritornato alla stazione

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (65)

MOGLI E MARITI

DI

EDMONDO TARBÉ

Allora, il più brevemente e il più sobriamente che potè, il signor di Saule raccontò quanto il dottore conosceva: gl'incidenti della sera del matrimonio di Genovella, la spiegazione di Germana e Regina, l'intervento del di Bajac, la generosità della signora di Morat per la rivale, l'atto indegno di violenza commesso dal conte nella notte, la fuga di Germana in toletta da ballo, la caduta sulla neve, lo svenimento di lei, il trasporto a Saint-James, la malattia che la colse appena arrivata e, finalmente, le precauzioni prese d'accordo colla signora di Talagan e col dottore per nascondere la povera vittima al suo tiranno legale.

Il signor di Saule aveva appena finito di parlare, quando il dottore, finito il consulto presso Germana, entrò nella sala.

— Buon giorno, caro dottore, — disse Genovella correndogli incontro per abbracciarlo.

— Ah! sei tu, signora viaggiatrice? — rispose il signor Arnaud. — Ebbene, ce ne vuole della fatica per raggiungerti! Come ti va il matrimonio? Sei contenta?

— Non è di me che si tratta, — disse Genovella impazientita, — ma di Germana...

— Bene! Bene! — disse il buon dottore ridendo. — Non sarai sempre tanto fiera con me, piccina. La tua volta verrà!

— Siete insopportabile!... Posso vedere mia sorella?

— Le hanno annunziato il tuo arrivo. Va pure.

Genovella si dirigeva verso la camera indicatale dal dottore, quando un altro bacio la fermò a mezza strada. Quello glielo dava il signor di Brive, che era entrato col dottore senza che ella se ne accorgesse.

— E a me? Non si pensa nemmeno a dirmi buon giorno? Guardate un po'!

— Scusate, — disse Genovella, — non vi avevo visto. Ecco un buon bacio, e lasciatemi andare!...

Mentre usciva, il duca la seguiva cogli occhi.

— È ancora più bella di prima! — fece osservare. — I miei complimenti, Paolo.

Il dottore se ne andò anch'egli e rimasero soli di Brive, Paolo e Giuliano.

— Ora che siamo soli, — domandò il signor di Grandville, incapace di dimenticare che era avvocato — volete permettermi una questione, caro signor di Saule?

— Volontieri.

— Ebbene, quali sono i vostri disegni?

— In fede mia, — rispose Giuliano, — mi domandate più di quello che non ne sappia io stesso.

— Bisognerà pertanto finire per contare col signor di Morat, un giorno o l'altro.

— Sono dispostissimo a farlo, siatene persuaso.

— Sì: ma il vostro modo di regolare i conti, se non m'inganno, non ha nulla di sufficientemente legale.

— Ah! caro mio! — saltò su a dire il signor di Brive; — non è da Nizza che ritornate, è da Pontoise! Di Morat è un cattivo soggetto e nessuno deve più occuparsi di lui!

— Scusatemi, — rispose il giovane avvocato, — Colpevole agli occhi della coscienza, imperdonabile anche agli occhi del mondo, il signor di Morat non ha fatto nulla che lo condanni agli occhi della legge.

— Che volete dire? — domandò il duca alzando le spalle.

— La verità, mio caro duca, null'altro che la verità. Il signor di Morat è il marito della signora di Morat, e la legge non prefigge nessun limite all'esercizio dei suoi diritti. Dunque il giorno in cui egli reclamerà sua moglie, sia pure con qualsiasi intenzione, bisognerà bene vi decidiate a consegnargliela.

— Siete sicuro di non ingannarvi?

— Sicurissimo.

— Ebbene, è semplicemente mostruoso! — disse il signor di Brive sdegnato. — La legge che abbandona, senza difesa, una povera donna ai capricci di un marito brutale, quella legge commette una viltà!

— Che volete che vi dica? *Dura lex, sed lex.* È legge, ecco tutto!

— Dite che è un'infamia e un'assurdità nello stesso tempo!... Perchè, dal momento in cui il matrimonio è la schiavitù che voi dite, l'adulterio si impone nei costumi come un diritto. È la rivincita delle donne!

— Sentenze da vecchio celibe! — disse Grandville ridendo.

— Sentenze da galantuomo, perdio! — rispose il duca.

— Vi parlo di diritto e voi mi rispondete parlandomi di sentimento! Come volete che ci comprendiamo?

— Tanto peggio pel diritto se mette il sentimento in opposizione con sè, — affermò filosoficamente il signor di Brive. — Per me non vale un fico!

In quel punto entrò un cameriere portando una carta di visita, che porse a Grandville.

— Ah! — disse quegli leggendo il nome che v'era scritto. — È il signor di Bajac.

Poi, volgendosi verso il signor di Saule, gli domandò:

— Permettete che riceva qui il barone?

Per tutta risposta Giuliano dette ordine al servo d'introdurre il visitatore, che attendeva in un salottino del pianterreno.

Grandville spiegò come Gastone veniva a cercarlo a Saint-James.

— Mi scuserete, — disse al signor di Saule, — di avere eletto domicilio in casa vostra. Scendendo di ferrovia questa mattina, ho trovato una lettera urgentissima di quel buon di Bajac. Egli aveva appreso che il mio viaggio di nozze era stato interrotto, che arrivavo stamane, e mi domandava un abboccamento oggi stesso verso le due. Si tratta, egli afferma in quella lettera, di cose gravissime. Genovella non voleva perdere un minuto per vedere sua sorella, ero un po' imbarazzato...

— Avete fatto benissimo — interruppe Giuliano — di disporre della mia casa. Approfittatene come se vi appartenesse.

(Continua)

di ei minuti dopo, vidi [illegible] impetuosamente dalla sala il signor capo-stazione, il quale mi chiese in modo burbero se avessi preso il biglietto, e mi afferrò ruvidamente pel braccio, intimandomi d'uscire.

Ho voluto rendere noto questo atto di poca cortesia, tanto più che già parecchie persone ebbero a lagnarsi del capo-stazione di questa città.

Dino Onesti.

CUNEO. — **Per lo sgombro della neve.** — L'Ufficio d'arte della città di Cuneo ha pubblicato una sua relazione intorno al miglior sistema da adottarsi per lo sgombro della neve dalle vie della città.

La relazione constata che il metodo il quale dà migliori frutti è quello dell'appalto a cottimo, già in uso a Torino, Vercelli, ecc.

In ultimo, la relazione parla dell'uso del sale per far fondere la neve, rilevando i pochi inconvenienti ed i grandi vantaggi che esso presenta.

PECETTO TORINESE. — (Nostra lettera, 6 marzo) — **Vini premiati.** — Al nostro egregio compaesano il prof. comm. Gioachino Rho furono conferite, alla Mostra enologica di Genova, una medaglia d'oro ed una di bronzo.

Segnaliamo questa onorificenza non per una volgare *réclame* ai prodotti del valente viticultore, che, davvero, non ne ha bisogno, ma perchè si sappia che i vini dei nostri colli cominciano ad acquistare e nel giudizio dei tecnici e nell'opinione pubblica una importanza che, ancora qualche anno fa, era immeritatamente misconosciuta. Intanto è innegabile che il nostro *freisa* ha, in generale, sempre un prezzo più elevato di quello dei vini di altre regioni viticole assai più celebrate. Questo invidiabile risultato economico ci può dare la misura del valore della merce. E tal valore conoscono molto bene i compratori assidui — specie esercenti — che trovano tutto il loro tornaconto a non lesinare sulla spesa nei loro acquisti presso i nostri produttori.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 8 marzo.

Teatro Regio. — Poca gente, troppo poca iersera al Regio. Eppure si trattava bene d'udire ancora un concerto della nostra valente orchestra; di questa orchestra per cui, come per incanto, s'empiono nei blandi pomeriggi primaverili ed autunnali le ampie gallerie del Vittorio Emanuele; di questa orchestra che ora si rivolgeva alla cittadinanza nel santo nome della previdenza, ed alla quale alla fin fine dobbiamo essere anche un po' riconoscenti, perchè anch'essa quando volle seppe tener alto il vessillo dell'arte, facendolo sventolare blandamente e qui ed all'estero nella formidabile per confronti Parigi.

Fu l'errore d'aver mantenuto il solito prezzo d'ingresso? Fu la concorrenza dello Scribe, la legittima curiosità d'udire il Coquelin?

Comunque: certo non si lasciò scoraggire l'orchestra; eseguì con vigoria, con insieme il programma, e se qua e là si fu qualche incertezza e un po' di abuso — dovuto agli ottoni — nella sonorità, d'altra parte, rammento la musica del Massenet potrà avere una esecuzione così viva, così brillante nella prima delle *Scene alsaziane*, nè così delicata nella seconda di esse come ebbe ieri sera; nè l'originalissimo Weber avrebbe gran che trovato a ridire circa l'interpretazione della focosa e superba sinfonia del suo *Freischütz*.

Di pezzi nuovi per Torino c'era una sinfonia descrittiva dello Smareglia « Leonora. » Lo Smareglia è giovane studioso, è pieno d'attività, ma le sue opere, *Bianca di Cervia* e *Preziosa* (il recente *Re Nala* a parte) non sono forse convenientemente apprezzate.

Come in genere i nostri giovani musicisti, egli mostra una grande abilità nel trattare lo strumentale, ricavandone ottimi effetti, e questa *Leonora* è svolta con notevole sicurezza, alcuni episodi orchestrali, alcune entrate sono gustosissimi; la densità di pensieri non è grande, nè grande l'originalità, tuttavia nell'insieme trattasi d'un lavoro che rivela una forte ed equilibrata tempra d'artista. Mettersi alle prese con la tetra e fantastica ballata del Bürger è cosa difficile per quanto seducente; ora, fra i molti pezzi che m'accadde d'udire inspirati a tale argomento, questo dello Smareglia parmi tenga un notevole posto e certo è degno di chi scrisse la bellissima marcia funebre che anche Torino ebbe campo, tempo fa, di vivamente applaudire.

Di *Sous les tilleuls*, di Massenet, si volle a ragione il bis. Così almeno l'esito morale del concerto fu largo compenso al mediocrissimo e, convien pur dirlo, immeritato successo materiale. Ed anche ciò conta per sempre per qualche cosa.

E. F.

Teatro Carignano. — Iersera pareva che si trattasse della beneficiata del Novelli al Carignano, tanta fu la festa di applausi che il pubblico, più del solito numeroso e scelto, fece a questo grande artista comico. Novelli infatti sostenne l'intera serata svolgendo un programma di cui era il perno.

Dopo il *Cicero pro domo sua*, egli replicò la conferenza di Gandolin: *La mano dell'uomo*. Il pubblico non fece che ridere ed applaudire; senza far torto a nessuno, crediamo che in questa conferenza, come in tanti altri lavori comici, Novelli non abbia rivali. Egli fu chiamato al proscenio parecchie volte fra i battimani unanimi.

Eguale successo ottenne nella commedia: *Mariliamo la suocera*. E poi recitò il *Condensismo*. Tutti sanno come rappresenta Novelli questo lavoretto che si può chiamare un foglio di caricature: è dunque facile immaginare a quale altezza fece salire il *diapason* del buon umore.

Fu, insomma, una serata delle più divertenti, delle più brillanti, in cui il pubblico torinese potè ammirare l'immenso valore artistico di questo principe dei comici italiani.

Coquelin aîné allo Scribe. — Coquelin aîné, l'antico *sociétaire* della *Comédie Française*, l'attore la cui fama da molti anni ci era portata in Italia dai resoconti delle *premières* di Parigi, dopo aver percorso l'Italia nelle sue maggiori città, è venuto ieri sera a presentarsi al giudizio del pubblico torinese.

Tra le fredde accoglienze di Napoli e quelle entusiastiche di Roma, il pubblico torinese poteva avere libero campo e nessuna prevenzione nel giudicare l'attore francese.

E l'uditorio, discretamente numeroso e veramente scelto di ieri sera allo Scribe, festeggiò il Coquelin come un distinto, ottimo attore, non certo, potremmo dire, come un grande artista.

Il Coquelin, con un programma abilmente combinato, ebbe campo a mostrarsi ieri sera nelle manifestazioni opposte del suo ingegno.

Drammatico sotto le lacere spoglie del *Gringoire*; geniale *causeur* nei monologhi, che formano veramente una delle caratteristiche del Coquelin; allegramente sfrontato nella parte di Mascarille nelle *Précieuses ridicules*, egli ebbe in tutte queste parti dei buoni momenti e seppe egualmente farsi applaudire.

Ma certamente in nessuna di queste manifestazioni artistiche il pubblico ha potuto trovare nel Coquelin quelle vere rivelazioni di genio che per noi, pubblico italiano, danno i grandi attori.

Un merito va dato al Coquelin, ed è quello di essere, malgrado che appartenga alla vecchia scuola, poco convenzionale nel modo di porgere e sobrio, molto sobrio, nella ricerca degli effetti scenici.

Egli dice i versi assai bene, però con un po' di declamazione, di canto, difetto che egli tralascia completamente quando recita i monologhi.

Nel *Naufrage* e nella *Vie*, i due monologhi di diverso genere che il Coquelin espose ieri sera, incontrò veramente tutte le simpatie del pubblico, che lo volle al proscenio due o tre volte.

Piacquero pure nel *Gringoire*, di Teodoro de Banville, la bella ballata *des pendus* e la scena tra Gringoire e Loyse (signora Lazzona) che il Coquelin recitò con grande intelligenza artistica.

La signora Korb, che è uno dei principali elementi della Compagnia Coquelin, ebbe campo di mostrare il suo talento di *grande coquette* nelle *Précieuses ridicules*, di Molière.

Questa sera Coquelin interpreterà *Tartuffe*, di Molière, avrà parte in una scena del signor Regnard *Democrite*, e dirà tre monologhi: *L'Exercise*, *La Chasse*, *Le Renard et le Corbeau*.

È aperto da questa sera un abbonamento alle cinque recite che dà ancora il Coquelin in Torino col ribasso del [illegible] sui prezzi serali.

Teatro Rossini. — La nuova commedia: *'L dì dla sendeusa*, rappresentata testè dalla Compagnia Torinese, continua a piacere ed a procurare applausi al traduttore ed agli artisti.

Se ne prevedono ancora parecchie repliche.

Giovedì avrà luogo la serata della prima attrice signora Paolina Gemelli, coll'interessante dramma storico in tre atti, in versi, di Mario Leoni: *Luisa, episodio dla republica d'Ast dël 1797*.

Vi prenderanno parte, oltre alla serataute (protagonista), il condirettore Gemelli e gli artisti Marchisio, Bellone, Pollone e Pellaux.

Farà seguito lo scherzo-comico in un atto: *L'alegr militar*, fatica particolare dell'attore brillante Vaser.

Teatro Gerbino. — A questo teatro seguitano con successo le rappresentazioni della fortunata commedia: *Guerra in tempo di pace*, che ha raggiunto oramai la sua 29ª replica.

Vi si distinguono la brava signorina Reiter, la sig.ª Aleotti, la signorina Toselli, il Pagliarini, l'Orlandini, il simpatico attore brillante Roncoroni (che interpreta con molto brio la curiosa parte del sottotenente Raporelli) ed altri.

Quanto prima: *Il ratto delle sabine*, nuova commedia degli stessi autori della *Guerra in tempo di pace*, Moser e Schönlan.

Commemorazione di Alessandro Dorna. — Abbiamo ricevuto in opuscolo la bella commemorazione del compianto prof. Alessandro Dorna, che l'on. Siacci, membro della R. Accademia delle Scienze, pronunziò il 12 dicembre 1886 all'Accademia stessa, a cui pure apparteneva il Dorna.

E fu un ottimo pensiero quello che suggerì questa pubblicazione, poichè nelle parole dell'on. Siacci è messa in rilievo la vita ed il valore dell'insigne matematico ed astronomo, vita operosa di un ingegno elevatissimo grandemente proficuo alla scienza.

Di ciò fa anche fede la lunga lista delle importanti pubblicazioni scientifiche del Dorna che fa seguito alla commemorazione.

Lo Sport Italiano. — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Onor. signor Direttore,

« Mi rivolgo alla sua cortesia per una dichiarazione necessaria.

« Riuscito vano ogni tentativo di conciliazione, sono, mio malgrado, costretto a far sapere pubblicamente che lo *Sport Italiano* sospese per poco la pubblicazione perchè la Casa editrice dell'*Italia Artistica* mancò a tutti gli impegni assunti meco con regolare contratto.

« Aggiungo inoltre ch'io rimasi sempre assolutamente estraneo alla gestione di quella Casa editrice, ed annunzio che lo *Sport Italiano* ripiglierà a pubblicarsi giovedì 10 corrente, in seguito alla costituzione di una nuova Società.

« Torino, 5 marzo 1887.

« A. Giuseppe Bertola. »

Il Paganini. — Tale è il titolo di un giornale artistico-musicale che s'incomincia a pubblicare a Genova coi tipi dello stabilimento dei Sordo-Muti. In esso i lettori, oltre ad erudite critiche e studi musicali, troveranno diversi pezzi di musica nuova, ciò che lo distingue da tanti altri periodici di simil genere.

Il primo numero contiene un bellissimo articolo del De Marzi sull'*Otello* e uno di L. Mondaldo sulle *Villi*, del Puccini, oltre ad una *Giga* del distinto maestro Cesi, ecc., ecc.

Il *Paganini* uscirà una volta al mese.

Nuove pubblicazioni. — *A Parigi. Viaggio di Geromino e Comp.* — Sotto questo titolo l'editore torinese Carlo Triverio, che ha iniziato una elegante ed [illegible] biblioteca di letteratura contemporanea, pubblicherà fra pochi giorni un nuovo volume del [illegible] Faldella.

Coloro che hanno letto nel *Viaggio a Roma senza vedere il Papa* le peripezie del sindaco di Monticelli e del suo segretario nella città eterna, conosceranno pel nuovo volumetto le avventure non solo del sindaco e del segretario, ma altresì della sindachessa e della segretariessa [illegible] capitale della Francia, nel cervello del mon[illegible].

La Casa editrice L. Roux e Comp. pubblicherà presto un romanzo affatto inedito del Faldella: *Capricci per pianoforte*.

CRONACA

Martedì, 8 marzo.

Decorazioni. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la nomina a cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro del cav. Velasco Felice, agente di cambio in Torino.

Onoranze al capitano Michelini. — Un Comitato di amici e conoscenti del valoroso capitano conte Carlo Michelini, che, oriundo di Fossano, è però torinese di nascita, intende dargli un attestato anche a nome dei concittadini torinesi.

Sappiamo che l'attestato consisterà in una pergamena, che, affidata a distintissimi disegnatori, costituirà certo un bellissimo ricordo.

Le sottoscrizioni (non inferiori a lire due) si ricevono a tutto il giorno 15 corrente marzo, presso il signor cav. Gramaglia Benvenuto, gioielliere, piazza Castello, n. 22; presso la ditta Carmagnola e Ormezzano, angolo corso Oporto, 10, e via Bellini; presso il signor Diverio Felice, via Santa Teresa, n. 16, e presso lo stabilimento del Fibreno, via Garibaldi, n. 4.

Risanamento. — Crediamo far cosa utile ricordando che il Municipio di Torino, nell'intento di ottenere la sollecita attuazione delle opere di risanamento pel tratto della diagonale fra la piazza San Giovanni e la via Milano, per la cui esecuzione non si poterono ancora definire le trattative, fa invito a chiunque intenda concorrere alla concessione delle opere di risanamento degli isolati (n. 24) San Bonaventura, (n. 24) San Gallo e (n. 25) San Silvestro, e così pel tratto compreso tra le vie Porta Palatina e Milano della suddetta diagonale, di presentare entro il mese di marzo corrente all'Ufficio tecnico della segreteria civica, incaricato di fornire gli opportuni schiarimenti, le relative proposte in base ai piani approvati ed in rapporto alle norme regolamentari.

Per le feste di Nizza Marittima. — In occasione delle regate internazionali e delle feste che avranno luogo a Nizza Marittima dall'11 al 17 corrente mese verranno, dalle strade ferrate del Mediterraneo, distribuiti dal 10 al 17 speciali biglietti d'andata e ritorno a prezzi ridotti, valevoli pel ritorno in ciascuno dei detti giorni e fino all'ultimo treno del successivo giorno 18.

Da Torino P. N. (via Bra-Savona) il biglietto costa: in 1ª classe L. 47, in 2ª L. 33 15, in 3ª L. 21 15.

Malati e feriti all'Ospedale Maggiore. — Nelle ultime ventiquattr'ore sono entrati nelle infermerie di medicina malati 7, ed in quelle di chirurgia malati 5.

Fra gli entrati nelle infermerie della chirurgia si hanno le seguenti disgrazie:

Bozzolo Paolo, d'anni 40, muratore, che, in seguito a caduta da un ponte di costruzione nella via Monte di Pietà, n. 5, cessava di vivere appena ricoverato.

Piassio Alfredo, d'anni 7, per frattura della gamba sinistra riportata in caduta in Borgo Dora.

I consulti e le medicazioni gratuite in ambulatorio furono 130 e fra queste:

Cappello Giuseppe, d'anni 40, carrettiere, per ferita da taglio.

Burzio Antonio, d'anni 40, operaio della fabbrica dei tabacchi, per ferita al braccio sinistro riportata sul lavoro.

In un fosso. — Un fanciullino d'anni 3, per nome Giovanni Luigi, della Madonna di Campagna, trastullandosi sul ciglio d'un fosso, nel quale l'acqua scorre alquanto rapida e profonda una trentina di centimetri, vi cadde dentro.

Due gentili campagnuoli accorsero in aiuto del piccino e lo trassero in salvo, consegnandolo ai suoi genitori.

Per prendere una frusta. — Il carrettiere Rossi Bartolomeo, d'anni 26, mentre prendeva da terra la frusta ch'eragli caduta di mano, si lasciò cogliere il piede sinistro sotto una ruota del carro e riportò una grave ammaccatura.

Certo Ga[illegible] Michele accompagnò il disgraziato alla farmacia Paglero, donde una guardia urbana lo fece trasportare all'Ospedale di San Giovanni.

Per le scale della cantina. — Certo S. Gaspare, d'anni 82, abitante in via Arsenale, volendo entrare nel gabinetto del portinaio della casa n. 10 di via Bertola, e prese invece il vano della scala che mette alle cantine.

Pose perciò i piedi nel vuoto e ruzzolò giù per le scale, riportando una ferita al capo.

Qualche inquilino che lo udì accorse in suo aiuto e lo accompagnò in una bottega da falegname esistente nella stessa casa dove fu visitato e medicato dal dott. Pecchio.

Indi se ne andò da sè a casa. Potrà guarire in 10 giorni.

Non fu ancora riconosciuto. — Il cadavere trovato ieri mattina nel canale Michelotti non fu ancora riconosciuto, sebbene qualcuno ritenga che possa essere quello di certo Bravetto Lorenzo, negoziante ambulante di stoviglie e vetri.

Il cadavere è in istato di avanzata putrefazione e se non sarà riconosciuto in giornata, verrà seppellito lo stesso.

Un salto pericoloso. — Ieri sera certo O. Giovanni Battista, d'anni 55, cappellaio, da Montanaro, passeggiando sui murazzi del Po, a monte del ponte Vittorio Emanuele I, scavalcò il parapetto e si precipitò nel basso. Alcuni studenti di medicina che lo videro a spiccare il salto accorsero in suo aiuto, mandando intanto per le guardie municipali. Due di queste si recarono sul posto con una vettura, ma la gravità dello stato dell'O., non permettendo fosse trasportato in carrozza, fu improvvisata alla meglio una barella, e quattro giovani robusti lo portarono all'Ospedale di S. Giovanni.

Frattura ad una gamba. — Chiari Giuseppe, d'anni 40, muratore, da Alpignano, venne ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni per frattura alla gamba destra, riportata cadendo al suo paese.

Alienazione mentale. — Ieri mattina, verso le ore 6, certo G. Ignazio, d'anni 45, meccanico, abitante nella via Ivrea, n. 34, colpito da alienazione mentale, si precipitava da una finestra della sua abitazione nel sottostante cortile, riportando contusioni in diverse parti del corpo.

Venne soccorso e trasportato all'Ospedale di San Giovanni.

Arrestati: T. Pasquale, d'anni 10, falegname, per ferimento commesso nella sera del 6 corrente a danno di certo B. Carlo, in una trattoria; uno per contravvenzione all'ammonizione, due per disordini e tre perchè oziosi e sospetti.

Banca Subalpina e di Milano.

Assemblea degli azionisti.

L'ampio salone sotterraneo del *Caffè Romano* accoglieva ieri, alle ore 2, in assemblea generale ordinaria, gli azionisti della Banca Subalpina e di Milano per l'approvazione del bilancio 1886 e per la rinnovazione delle cariche amministrative.

Era presente in buona parte il Consiglio d'amministrazione coi sindaci.

Presiedeva il direttore comm. ing. Maraini.

Alle ore 2,20 pom., accertato che l'assemblea era in numero legale, la seduta venne dichiarata aperta.

Risultavano presenti in quel momento 180 azionisti, rappresentanti 24,134 azioni.

Altri azionisti sopravvennero poi, dimodochè tale cifra fu ancora aumentata.

La relazione, di cui venne fatta subito dare lettura, dopo tributati una parola di rincrescimento per il ritiro del cav. Alessandro Malvano dall'amministrazione della Banca ed un mesto pensiero alla irreparabile perdita del cav. G. B. Siccardi che gli era succeduto nella direzione dell'azienda, entra a parlare delle condizioni delle varie imprese in cui la Banca ha impegnati i propri capitali.

Le interessenze nella *Società Tardy e Benech* ed in quella d'*Esportazione agricola Cirio* continuano a dare ottimi risultati; della *Società Italiana Strade Ferrate Italiane* venne conservato quasi in tutto lo *stock* delle azioni, e venne liquidata con soddisfacente vantaggio la partecipazione della Banca nella *Società del Credito Meridionale di Napoli*.

La Banca assunse l'esercizio della *Lotteria dell'Associazione della Stampa*.

Questo esercizio procede regolarmente.

Non così regolarmente procedette l'impresa della Società Alcool di Savigliano, la quale, avendo cessata la fabbricazione, si dovette venire ad un componimento per mettere riparo ai danni. Si confida poter uscire da questo affare senza perdite ulteriori.

Le proprietà e beni in commercio della Banca vanno ognora migliorando, così pure migliorano le condizioni della Società Immobiliare Torinese, a cui la Banca Subalpina fece sovvenzioni ipotecarie [illegible] dell'anno 1884. La Banca è pure in trattative colla Cassa di sovvenzioni ai costruttori per dar nuovo sviluppo a questa impresa.

Per le ferrovie provinciali di Reggio Emilia, che misurano 65 chilometri, la Banca dovette farsi assuntrice diretta dell'impresa in sostituzione ai fratelli Anaclerio per misura di garanzia. Però, evitando maggiori pericoli non si poterono evitare le liti contro i fratelli Anaclerio. La Banca, però, ebbe già una sentenza favorevole ed ha ragioni plausibili di sperare in una favorevole soluzione della causa.

Intanto si procede nella realizzazione a vantaggiose condizioni dei terreni di Villa Patrizi a Roma, in cui la Banca è interessata. Regolari e buone sono pure le informazioni che la relazione dà sopra le esattorie di Genova e Sicilia, sopra la *Fondiaria milanese*, sopra la *Cassa Sovvenzioni* ai costruttori sul prestito unificato di Milano e sulle Obbligazioni ecclesiastiche, nei quali affari tutti la Banca è interessata.

La relazione dà ancora qualche notizia sullo sviluppo giornaliero della sede di Milano, sulle succursali di Asti, Alba, Vercelli, Cuneo e Rivarolo, tratta del contenzioso e viene quindi ad un riassunto del movimento economico. Eccolo:

Nella situazione al 31 dicembre 1886 gli utili lordi erano di — L. 3,006,362 83

e le spese generali ed interessi — » 1,595,411 56

differenza degli utili lordi — L. 1,410,851 30

In quella del passato esercizio pure al 31 dicembre troviamo una cifra di utili lordi di — L. 2,980,455 43

contro spese ed interessi — » 1,350,033 08

differenza utili lordi — L. 1,630,422 35

una differenza dunque in favore dello scorso esercizio di — » 219,571 05

Questo risultato può parere soddisfacente se si considera che soltanto le antiche pendenze, ora completamente regolate, come l'Alcoolificio di Savigliano, l'Hôtel Continental, il Credito Piconi ed altri, procurarono una perdita di L. 428,658 00.

Il bilancio sottomesso all'approvazione dell'assemblea che noi non possiamo qui dare in tutte le sue cifre porta un attivo di L. 1,521,435 80.

Dedotto il 10 0[0] per la riserva e gli altri prelievi a termini dell'art. 20 dello statuto, la relazione propone di ripartire fra gli azionisti la somma di L. 1,250,000 corrispondente a L. 12 50 per azione, con una rimanenza a nuovo di L. 65 60.

Con tale ripartizione il bilancio si pareggia in L. 51,873,172 93.

Dopo lettura della relazione del bilancio, i sindaci Chiola, Sacchi e Sardi attestarono della perfetta regolarità dei conti e delle risultanze del bilancio e quindi si aperse la discussione generale.

L'azionista avv. Podreider di Milano, pur facendo plauso alla diligente, forbita relazione, osserva come essa non dia tutte le desiderabili spiegazioni sulle cifre del bilancio, nè pure le spiega la relazione dei sindaci.

Egli vorrebbe essere accertato che i valori posseduti dalla Banca e che costituiscono i tre quarti del capitale versato furono valutati in bilancio al giusto prezzo.

Il *Presidente* rassicura il Podreider che i valori vennero valutati ad un tasso alquanto inferiore della media, così per la rendita pubblica come per gli altri titoli, cosicchè è certo che nulla può avvenir di scapito la Banca anche dovendoli realizzare.

Porge poi altre ampie e minute spiegazioni che rassicurano e rendono soddisfatto l'interpellante.

Dopo di lui l'azionista *Ferraris* propone un voto di elogio al comm. Alessandro Malvano, che resse la Banca in tempi difficili, ed uno di rincrescimento per la perdita del cav. Siccardi. Encomia l'Amministrazione per la chiara relazione redatta e per le spiegazioni date a voce, e si augura che per l'avvenire le relazioni siano sempre il più che si può esplicative e minute. Chiede infine qualche spiegazione sulla ferrovia di Reggio, assunta dalla Banca.

Il *Presidente* [illegible] anche questo azionista che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] lavoro abbastanza [illegible].

Nessuno più chiedendo la parola, si approva alla unanimità il bilancio, e fissata la medaglia di presenza per gli amministratori a lire 10 e l'assegno ai sindaci in lire 500, si passa alla [illegible] per le cariche amministrative.

Terminato il lungo scrutinio, si hanno i seguenti risultati:

Eletti o rieletti ad amministratori:

Gramaglia-Ricchiardi cav. Antonio con voti	2916
Arcozzi-Masino comm. Luigi »	2872
Maraini comm. ing. Clemente »	2755
Siccardi comm. Ferdinando »	2743
Guastalla avv. Angelo »	2710
Ammon cav. Alberto »	2635
Cavallini cav. avv. deputato Filippo »	2675
Canzi deputato Luigi »	2657
Richetta ing. Arturo »	2583
Catenacci Antonio »	2382
Eletti o rieletti a sindaci:	
Brunialti prof. Attilio »	2291
Sacchi comm. Giuseppe »	2684
Sardi avv. Giuseppe »	1731
A sindaci supplenti:	
Gola Giuseppe »	2563
Maison Carlo »	1401

ESTERO

Il bilancio francese pel 1888.

Biglietti ferroviari falsi.

Parigi, 5 marzo.

(R. R.) — I diversi Ministeri hanno comunicato al ministro delle finanze i rispettivi progetti di bilancio per il 1888. Malgrado che i ministri si siano ispirati alla politica di economia che sembra voler seguire la Camera, malgrado che alcune spese siano state ridotte, è però certo che il *deficit* del 1888 sarà superiore a quello dell'anno corrente. Il bilancio dell'esercizio prossimo dovrà provvedere infatti a colmare il disavanzo del 1886 ed alle [illegible] spese imposte dalle leggi approvate dal Parlamento. Il ministro delle finanze Dauphin deve presentare al Consiglio dei ministri il suo progetto onde assicurare l'equilibrio del bilancio per il 1888. Il suo progetto di trasformazione delle contribuzioni mobiliari in imposta di quotità, deve dare una più valuta di 30 milioni. Il ministro propone [illegible] un aumento sulla tassa degli alcools.

Il bilancio straordinario sarà mantenuto ancora per il 1888, malgrado che la Camera abbia [illegible] volte dimostrato di non volere più di bilanci straordinari. Pel 1888 questo bilancio straordinario comprenderebbe una spesa di 2[illegible] milioni di franchi, di cui 165 per il Ministero della guerra e 55 per i lavori pubblici.

I 165 milioni della guerra fanno parte del credito di 300 milioni previsti per la ricostituzione del materiale militare; 85 milioni sono già iscritti per lo stesso scopo sul bilancio dell'anno corrente.

Il Governo spera che l'insieme del bilancio del 1888 potrà essere deposto alla Camera nei primi d'aprile; ma è dubbio che la Commissione del bilancio possa essere nominata prima del mese di maggio, a causa delle vacanze dette di Pasqua, che cominciano il 7 d'aprile.

***

Non sono solito a riferirvi ciò che succede a Parigi, sotto la rubrica: *Fatti diversi*. Farò oggi una occasione, perchè il caso ne franca la spesa.

I controllori della linea P.-L.-M. arrestavano giorni sono a Lione un viaggiatore che dava alla sortita un biglietto di prima classe falso. Questo viaggiatore era un sacerdote. A causa dell'abito ecclesiastico, l'impiegato non osò nè far scandalo, nè consegnarlo alla Polizia il viaggiatore falsario; si contentò di prenderne il nome: Prete Drion, 44, via Roma, a Parigi.

La Compagnia ferroviaria aprì un'inchiesta; il 44 della via Roma è precisamente l'entrata della stazione di San Lazzaro, e Drion era un nome falso. Nullameno la Polizia riescì a scovare il falso « abbé Drion. » Egli si chiama realmente Quenard. Una perquisizione in casa sua fece scoprire 1800 falsi biglietti di prima classe che gli permettevano di circolare su tutta la linea; una stamperia, il compositoio, il [illegible] e tutti gli altri arnesi necessari alla falsificazione.

Dall'inchiesta è risultato che la somma totale di cui il prete Quenard ha sfruttato la Compagnia P.-L.-M. ammonta a molte migliaia di franchi, perchè il falsario faceva commercio di falsi biglietti, e tutti di prima classe.

Malgrado i passi fatti dall'Arcivescovado e da persone influenti, il prete Quenard è stato tradotto alle carceri di Mazas.

TELEGRAMMI

LONDRA, 7, *ore 10,53 ant.* (Nostro part.). — Gli organi degli unionisti sono scoraggiti per le dimissioni di Hicks-Beach da segretario di Stato per l'Irlanda.

Sorprende però che il Gabinetto abbia permesso attacchi violenti contro i parnellisti, pur conoscendo che Hicks-Beach doveva dimettersi per la impossibilità di sostenere la sua posizione e riuscire ai suoi fini.

— La Stampa favorevole al principe Alessandro di Battenberg si rallegra che la Reggenza abbia avuto il coraggio di far fucilare gli insorti bulgari.

— La colonia italiana ha aperto una sottoscrizione pei danneggiati dal terremoto.

PARIGI, 7, *ore 2,30 pom.* (Nostro part.). — Parecchie agenzie telegrafiche particolari riproducono la notizia che la nuova fonderia Schwartz-Kopff di Germania abbia ricevuto dal Governo italiano l'incarico di costruire 700 torpedini.

Esse costeranno sei milioni di marchi. Debbono venir rimesse all'Italia entro lo spazio di sei anni.

— Il Governo francese ordinò un'inchiesta sulla dimostrazione repubblicana italiana che ebbe luogo a Marsiglia.

Rustciuk, 6 (Ag. Stef.). — Stamane alle ore 4, alla sinistra del forte a levante di Tabia, vennero **fucilati**, previa degradazione, il maggiore del genio Ozounoff, il capitano d'artiglieria Zelengoroff, i luogotenenti del genio Crestenaceff, Enceoff e Kogeabaroff, i sottotenenti di fanteria Traudeski, con l'ex-maggiore d'artiglieria Panoff, l'ex-deputato Kirgioff ed il negoziante Zretcoff. Furono sepolti sul posto. Nove fosse [illegible] scavate dal genio. Un prete li ha assistiti. I condannati vennero condotti in vettura al supplizio. [Ness]uno era presente tranne le autorità ed una compagnia di fanteria. Bolmann, capitano del genio, fu reclamato, come russo, dal console tedesco. Due sottotenenti non vennero giustiziati.

Rustciuk, 6 (Ag. Stef.). — Il capitano Bolmann, russo, venne pure condannato e consegnato al console di Germania. Dopo l'esecuzione della sentenza, il console di Germania consegnò al Governo bulgaro una nota dicente che, secondo le informazioni ricevute da Hitrovo dal ministro di Russia a Bucarest, sette fra gli ufficiali presi colle armi in mano, dei quali due, Ozounoff e Panoff, giustiziati, erano sudditi russi e domandava di trattarli come tali. Il Governo rispose che, all'infuori del capitano Bolmann, tutti i condannati erano sudditi bulgari, non solo perchè notoriamente erano bulgari, ma perchè essi stessi, durante il processo, riconobbero la loro nazionalità. Il Governo sembra disposto alla clemenza per gli altri condannati militari e civili.

La notizia dell'insurrezione di Tirnova è infondata.

Sofia, 6 (Ag. Stef.). — Il *Giornale Ufficiale* annunzia che **otto ufficiali bulgari** vennero **condannati** dalla Corte marziale **ad essere fucilati**.

Giurgevo, 7 (Ag. Stef.). — Dicesi che si siano operati 24 arresti a Sofia ed 8 a Burgas. Altri arresti e destituzioni di ufficiali sarebbero fatti a Filippopoli. Corre voce che la milizia di Sofia venne disarmata.

VIENNA, 7, *ore 7,45 pom.* (Nostro part.). — La Stampa viennese è concorde nel riconoscere la serietà della presente situazione politica dell'Europa, specialmente in seguito ai nuovi torbidi di Bulgaria e alla energica condotta di quel Governo.

La *Neue Freie Presse*, a questo proposito, si esprime in questi precisi termini: « Le palle che colpirono i ribelli di Rustciuk hanno gravemente minacciato la pace europea. »

Intanto in Bulgaria si stanno prendendo misure per una eventuale mobilitazione dell'esercito.

Le mogli degli ufficiali e dei borghesi ribelli che non sono stati condannati a morte e sono trattenuti in carcere, hanno chiesto l'intervento degli agenti diplomatici delle varie nazioni, ma questi risposero di non aver titolo alcuno per immischiarsi nelle faccende interne del paese.

— Ieri il nostro ambasciatore Nigra e l'ambasciatore francese Decrais hanno avuto a Budapest una conferenza, la quale è durata due ore. È assai commentata la intimità dei due ambasciatori.

Fra alcuni giorni Nigra andrà a Roma per ricevere istruzioni dal Governo.

Barcellona, 6 (Ag. Stef.). — Il *Tibet*, della Società La Veloce, è giunto il 5 corrente e prosegue stamane per Cadice e la Plata.

Las Palmas, 7 (Ag. Stef.). — Il *Sud-America*, della Società La Veloce, è giunto e prosegue per Genova.

Mosca, 6 (Ag. Stef.). — La *Gazzetta di Mosca* dice che la morte delle vittime bulgare provocherà un avvenimento che proverà la storia.

Porto Said, 7 (Ag. Stef.). — Il *Città di Genova* è giunto.

Bruxelles, 7 (Ag. Stef.). — Il treno espresso Grand-Bruxelles ha incendiato presso la stazione di Alost. I danni sono considerevoli. Alcuni viaggiatori sono leggermente feriti.

Algeri, 7 (Ag. Stef.). — La squadra spagnuola proveniente da Napoli, è arrivata in questo porto.

[illegible] na. La notte scorsa [illegible] e [illegible] vennero fatte esplodere due cartuccie di dinamite, producendo danni insignificanti.

Budapest, 7 (Ag. Stef.). — Kalnoky ha espresso alla Delegazione austriaca i ringraziamenti dell'imperatore e del Governo. Il presidente rilevò che l'unanime imponente dimostrazione contribuirà a fortificare la speranza nella conservazione della pace. Grida entusiastiche: *Viva l'imperatore!*

La sessione è chiusa.

Berlino, 7 (Ag. Stef.). — Ricevendo la presidenza del Reichstag, l'imperatore dice che deplorava aver dovuto sciogliere il Reichstag in seguito al rigetto del progetto militare, che, dopo le spiegazioni fornite sopra le forze superiori dei vicini, si avrebbe dovuto accettare unanimemente in conformità dell'esempio della Francia. Spera che ora si voterà.

L'imperatore aggiunse che fin dalla sua assunzione al trono, egli era convinto delle disposizioni pacifiche di Leone XIII.

L'imperatore spera in breve tempo in una soluzione pacifica delle complicazioni ecclesiastiche.

Al Reichstag si intraprese e si ultimò la prima lettura del progetto militare. Sul settennato il ministro della guerra raccomandò ai deputati di aderirvi col maggior numero possibile.

Bennigsen si pronunciò per l'accettazione più pronta del progetto siccome quella che renderebbe più forte la politica pacifica della Germania.

Windhorst si riservò di precisare l'attitudine del Centro tostochè i ballottaggi siano finiti.

Richter dichiarò che il partito progressista persisterebbe nelle sue vedute precedenti e voterebbe contro il progetto se le sue anteriori proposte non sono accettate.

Bismarck assisteva alla seduta, ma non parlò.

La seconda lettura plenaria probabilmente si farà mercoledì.

Il rinvio del progetto alla Commissione non venne chiesto.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Maddalena Pastoris vedova **Majna**, Famiglia e Congiunti, ringraziano commossi tutte le cortesi persone che vollero rendere l'ultimo tributo di stima e d'affetto al loro amatissimo estinto

Lorenzo Majna

e sperano di ottenere venia da tutti i conoscenti a cui in sì luttuosa circostanza non fosse pervenuto il debito annunzio. 1029

STATO CIVILE. — Torino, 7 marzo 1887.

NASCITE 21: cioè maschi 8, femmine 13.

MORTI. — Farello Luigi, d'anni 75, di Moncalieri, Treves Carassino, id. 63, di Torino, tappezziere. Parena Benedetto, id. 41, di Torino, impresario. Michelangelo Domenico, id. 74, di Torino, fabbro. Compare Giovanni, id. 51, di Ottobiano, sarto. Bertinetto C. n. Rigazzo, id. 22, di Livorno Piemonte. Salino Caterina n. Basili, id. 84, di Torino, negoziante. Loblanc Giuseppe, id. 77, di Rosinas, agiato. Bentara Gina, id. 69, di Torino, maggiore in ritiro. Vinardo Giovanni, id. 70, di Torino, decoratore. Palestrino cav. G., id. 53, di Torino, maggiore in rit. Bonino Luigi, id. 56, di Torino, tappezziere. Madlotti Giovanni, id. 11, di Bosconero. Comotto Rosalia, id. 16, di Albugnano, contadina. Botto Chiara, id. 66, di Torino, sarta. Bardi Giuseppa, id. 18, di Torino, modista. Conibert Dom. n. Sciolo, id. 74, di Montaldo Roero. Bottala Teresa n. Fermica, id. 78, di Cassino, sarta. Bondi Giuseppe, id. 74, di Torino, maestra. Faccio Maddalena, id. 45, di Torino, cuciniera. Bordiga C. n. Majna, id. 68, di Venaria Reale, camer. Demaria Giuseppe, id. 8, di Diano d'Alba. Lanfranco Leonardo, id. 16, di Torino, negoziante.

Più 14 minori d'anni 7.

Totale complessivo 40, di cui a domicilio 27, negli ospedali 13, non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Martedì, 8 marzo.

REGIO, ore 8. — (Lettera B). — *Carmen*, opera. — *La fille mal gardée*, ballo.

CARIGNANO. — ore 8 1/2. — (Lettera A). — *Seta e cotone?* scherzo comico. — *Pecorella smarrita*, commedia.

GERBINO, ore 8 1/4. — *Guerra in tempo di pace*, commedia.

SCRIBE, ore 8 1/2. — Seconda rappresentazione data dall'artista Coquelin.

ALFIERI, ore 8 1/4. — *Patinitza*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/4. — *'L dì dla sendeusa*, commedia.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/4. — *La coda del gallo*, commedia.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 rappresentazioni diurne.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 7 marzo.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura	9 ant. 741.0	3 pom. 741.0	9 pom. 742.2
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali	+7.2	+10.8	+9.4
Tensione del vapore in millimetri	5.2	5.5	6.1
Umidità relativa in centesimi	67	51	67
Vento:	calma	E debole	N debole
Stato atmosferico	s. p. n.	s. p. n.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali min. +6.0 mass. +11.6

Acqua caduta in mm. 0.0 — Min. della notte dal 8 +4.4

Luna piena a ore 2.23 di sera.